GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa - Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid.	53	28	5 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Avvertenza importante.

L'Amministrazione nel gran numero di associazioni non ha potuto distinguere quei nostri antichi abbonati che per un certo riguardo avrebbero meritato di ricevere ancora per alcuni giorni la spedizione della nostra gazzetta, sebbene non ne abbiano rinnovata a tempo l'associazione.

Essa quindi è dolente di aver dovuto col 1° corrente sospendere tutte indistintamente le associazioni precedenti non rinnovate.

Ma frattanto avverte che a disposizione degli associati che arriveranno in questi giorni si conserveranno ancora i numeri arretrati e i premi promessi.

Ai numerosi abbonati antichi che hanno rinnovato in tempo l'associazione — e ai molti abbonati nuovi mille grazie, per aver esaudita la nostra preghiera e aver sollecitato i loro ordini. Costoro ci saranno sicuramente testimoni dello zelo adoperato per soddisfarli e della bontà dei premi loro mandati.

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

Dai programmi per le associazioni pubblicati finora risulta che chiunque voglia associarsi al nostro giornale ha modo di scegliere fra le seguenti condizioni:

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2.*

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4.*

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire* 18 nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire* 18 in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Chiunque d'ora innanzi voglia associarsi, mandando il prezzo corrispondente, basta che indichi: *Voglio l'abbonamento A) o B) o C)..... o H) ecc.*, e s'intende che ha scelto l'abbonamento secondo le norme sovraindicate

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I ricevimenti di capo d'anno in Quirinale

Il discorso del Re alle rappresentanze delle Camere.

1, ore 5,5 pom.

Oggi sono stati ricevuti dai Sovrani in Quirinale, per la presentazione degli auguri di capo d'anno, secondo il consueto cerimoniale, i grandi Corpi dello Stato. I ricevimenti hanno avuto luogo nell'ordine seguente:

All'una i cavalieri dell'Annunziata; all'una e mezzo il presidente e la deputazione del Senato, il presidente e la deputazione della Camera; alle due e mezzo i ministri, i sottosegretari di Stato, i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di deputazione, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato; alle tre il presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di Cassazione, il presidente e la deputazione della Corte dei conti, il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina, il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di Appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale Civile e Correzionale e il procuratore del Re; alle tre e mezzo gli ufficiali generali, colonnelli, tenenti-colonnelli e maggiori capi corpo e capi servizio dell'esercito e dell'armata di mare, il prefetto, il Consiglio di Prefettura e la Giunta amministrativa provinciale, la Presidenza del Consiglio provinciale e la deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta municipale, il rettore e la deputazione della Regia Università, il direttore dell'Istituto di Belle Arti, il presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia e il presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca.

I ricevimenti sono finiti in questo momento.

Questa sera ha luogo il consueto pranzo di gala in Quirinale.

***

Il Re, ricevendo le presidenze e le deputazioni del Senato e della Camera, ringraziò per gli auguri che ricambiava di cuore. Disse che nei recenti suoi viaggi da Mondovì a Palermo aveva potuto vedere da vicino quanto sia viva la fede degli italiani nelle istituzioni e l'affezione loro alla sua Casa, il che è di gran conforto per Sua Maestà, che ne è riconoscente al Paese. Quindi soggiunse che era grato al Parlamento pel lavoro compiuto in questo scorcio di sessione, il qual lavoro dimostra la volontà decisa di provvedere con ogni sforzo al miglioramento delle condizioni finanziarie ed economiche del Paese. Disse di avere grande fiducia che i trattati di commercio, così felicemente conclusi coi nostri alleati, saranno approvati e daranno benefici risultati agli interessi nazionali, e concluse che l'ambiente politico in Europa permette di credere che l'opera nostra pacifica potrà compiersi serenamente.

(Edizione mattino).

Altri particolari sui ricevimenti di capo d'anno in Quirinale.

Il Re e i deputati.

1, ore 7,55 pom.

Alle notizie già telegrafatevi faccio seguire questi altri particolari. I ricevimenti hanno avuto luogo col consueto splendore. I Sovrani erano nel salone del trono con il Duca d'Aosta, circondati dalla Corte e dagli alti dignitari. Il Re vestiva l'alta uniforme. La Regina aveva una superba toeletta di velluto verde cupo con lunghissimo manto e *corsage* a ricami di vecchio oro e fiori e un magnifico vezzo di smeraldi. Entrambi i Sovrani avevano ottimo aspetto. La Regina era veramente raggiante. Dopo i ricevimenti dei Gran Collari, fra cui Crispi e Cosenz, e della rappresentanza del Senato, fu ricevuta la rappresentanza della Camera. Tutta la presidenza era al completo, eccetto Baccelli, malato d'*influenza*, e Ferraccio, assente. Bravi tutta la Commissione sorteggiata.

Biancheri lesse l'indirizzo d'augurio affermando i sentimenti di devozione e di fiducia del Paese verso i Sovrani. Il Re rispose assicurando della sua gratitudine la rappresentanza della Camera, che è l'espressione del Paese. Si disse lieto che il Parlamento abbia già compiuto, in brevissimo tempo, un importante lavoro.

Ciò è buon indizio per gli ulteriori risultati, specialmente perchè, essendo omai assicurata la pace, si potrà con maggiore sicurezza e calma studiare e risolvere i problemi interni per il maggior benessere del Paese. Soggiunse: « Per nessun popolo si può meglio sperare di risolvere la questione sociale come pel popolo italiano, nel quale non vi sono lotte tra classe e l'affetto del Paese verso il Re è ricambiato, cosicchè possono dirsi popolo e Sovrano come formanti una sola famiglia ».

Queste ultime parole, che mi furono riferite da diversi presenti, fecero una eccellente impressione, tanto più pel tono vigoroso e convinto con cui il Re le ha pronunziate.

Indi i Sovrani s'intrattennero singolarmente con tutti i deputati.

Posso riferirvi qualcuno dei dialoghi.

Il Re si intrattenne con Sangiuseppe e Sant'Onofrio circa l'Esposizione di Palermo, per cui ebbe frasi lusinghiere, dolendosi che finora il successo dell'Esposizione non sia quanto si augurava. Con Ambrosoli si intrattenne circa la crisi dell'industria serica, chiedendo ultimi ragguagli, che l'Ambrosoli disse sconfortanti. Con Brunialti si intrattenne circa gli studi nella Università di Torino, nominando vari professori per cui disse di avere viva simpatia. Con Faldella ha parlato del recente suo viaggio a Vercelli, donde ha recato eccellenti impressioni, accennando a una non lontana ipotesi di una gita a Novara.

Molto diffusamente il Re si trattenne con Pais, che andava in Quirinale per la prima volta. Pais aveva la medaglia al valor militare. Il Re, dopo avergli stretta la mano con molta effusione, gli chiese notizie del cognato Fortis, che disse uno dei parlamentari a lui più simpatici. Indi discorse delle condizioni di Sardegna augurando che sotto il suo regno si possano iniziare provvedimenti per quell'isola.

Volgendosi a Oddone, in dialetto piemontese gli parlò di varie famiglie alessandrine, compiacendosi delle migliorate condizioni economiche di una buona parte del Piemonte.

La Regina discorse con Brunialti di escursioni alpinistiche con molto entusiasmo.

Chiese a Pais dove avesse guadagnata la medaglia.

Pais le rispose: « In Tirolo ».

E la Regina: « Mi piace di stringere la mano di un prode ».

Pais: « Maestà, ho compiuto il mio dovere, come la maggior parte degli italiani ».

Anche la Regina parlò delle condizioni della Sardegna. Pais la pregò di avverare la speranza di un viaggio reale nell'isola. La Regina sorrise senza rispondere. A Faldella disse di aver letto il recente volume *Verbanine*. Faldella si meravigliò che la Regina si occupasse anche delle inezie. La Regina gli rispose: « Mi piace di seguire i nostri migliori scrittori ». Vedendo Ambrosoli, gli disse: « Conosco bene la sua famiglia. Studiai sopra i libri di suo nonno ».

Il ricevimento è durato un'ora. Tutti ebbero un'impressione eccellente. Varii deputati, tornando a Montecitorio, parlavano dei Sovrani con ammirazione, compreso il Pais, che appartiene al partito radicale.

Anche la rappresentanza del Senato era completa. Farini lesse l'indirizzo di augurio, a cui il Re rispose con affettuose espressioni. Trattenendosi con Rignon, il Re gli disse che si compiaceva di rivederlo. Discorreva lungamente di Torino, a cui si disse legato da costante e crescente affetto. Soggiunse compiacersi di vedere come, nonostante i disastri bancari, Torino accenni già a un rigoglioso risveglio.

Commenti alla soluzione della crisi. Un articolo dell'« Opinione ».

1, ore 8,20 pom.

Nei corridoi parlamentari si dice che la risoluzione definitiva della crisi col titolare dell'agricoltura e forse anche delle poste si farà dopo la discussione alla Camera dei trattati di commercio. Si assicura che la discussione sarà sostenuta in Parlamento dal Chimirri, sebbene sia passato alla giustizia. Egli ne avrebbe espresso particolare desiderio, ed a questa condizione si sarebbe indotto a lasciare il portafogli dell'agricoltura mettendo molto amor proprio nel sostenere i trattati, i quali considera per molta parte cosa sua.

Così si spiegherebbe pure perchè Rudinì non abbia destinato per ora un titolare all'agricoltura, assumendone lui l'*interim*.

Frattanto si conferma che Arcoleo rimane al sottosegretariato dell'agricoltura e Della Rocca alla giustizia.

A proposito della crisi l'*Opinione* scrive: « Inevitabile da molto tempo era divenuto un mutamento di titolare nel Ministero della giustizia, e il conte Ferraris volle egli medesimo affrettarlo ». Questo giornale trova quindi deplorevole ogni postumo commento. Soggiunge: « Il passaggio di Chimirri alla giustizia è stato per lui un vero atto di abnegazione verso i colleghi. Egli non era particolarmente preparato a reggere il Ministero di agricoltura; tuttavia seppe ben presto rendersi padrone delle non poche e non facili questioni che si erano da risolvere. Pago delle difficoltà vinte, fiducioso di vincere tutte le altre, non poteva desiderare di affrontare difficoltà di diverso genere e più delicate, come quelle che certamente troverà attorno a sè nel Ministero della giustizia. Egli, spirito schiettamente liberale, al Ministero d'agricoltura sorrideva della leggenda con cui erasi voluto farlo apparire diverso da quello che è; ma questa leggenda si inalbera ora come una preoccupazione al palazzo Firenze.

« Non pertanto — dice il giornale — se ciò spiega le sue ripugnanze ad accettare l'ufficio di ministro di giustizia, non ispira a noi alcun dubbio che quella leggenda sarà presto trionfalmente sfatata! » Prosegue: « L'Amministrazione della giustizia avrà nel Chimirri garanzia d'un intelletto illuminato, d'una retta coscienza, d'un carattere illibatissimo, e la politica ecclesiastica sarà inspirata alle nobili tradizioni, per cui gli uomini della Destra lasciarono insegnamenti, la cui utilità riconobbero gli uomini di Sinistra ».

Parlando poscia del successore di Chimirri all'agricoltura, l'*Opinione* dice: « Se avvi qualche difficoltà, non è però quale si immagina; non trattasi di scegliere un ministro su questi o quei banchi della Camera per la soddisfazione di un gruppo o la preferenza di un altro. Le attitudini della persona saranno il criterio regolatore ».

L'*Opinione* finisce confidando che l'*interim* assunto da Rudinì, per quanto destinato ad esser breve, non sarà senza profitto per il riordinamento di alcuni servigi.

Un particolare sul convegno del Mareb.

Riforme nei Ministeri — Il discorso di un vescovo.

1, ore 9 pom.

L'*Opinione* dice essere gravissimo errore l'affermazione di alcuni giornali che Nerazzini sia rimasto al campo tigrino in ostaggio più o meno volontario durante la visita di Mangascià e Alula al campo del generale Gandolfi. Nerazzini invece accompagnò egli stesso ras Alula presso Gandolfi, e mentre avveniva la visita dei capi tigrini al governatore dell'Eritrea, nessun italiano era rimasto nel campo tigrino.

— La *Tribuna* raccoglie la voce che si sopprimerebbe il Ministero delle poste facendone una Direzione generale dipendente dal Ministero d'agricoltura, a cui si affiderebbe pure la marina mercantile. Invece passerebbero al Ministero del tesoro i servizi degli Istituti di credito.

— Telegrafano alla *Riforma* da Girgenti che il vescovo Blandino, inaugurando una nuova cappella, pronunziò un violento discorso contro le istituzioni dello Stato. (Anche qui l'*Osservatore Romano*, come ha fatto per la Francia, dovrebbe pubblicare una nota per richiamare i cattolici di buona fede al rispetto dei poteri costituiti!!)

(Edizione giorno).

Il progetto bancario.

2, ore 9,15 ant.

Il progetto pel riordinamento bancario verrà presentato alla riapertura della Camera. Con questo progetto il servizio di tesoreria è affidato al Consorzio delle Banche.

I ricevimenti di capo d'anno presso le altre nazioni

Opportuni consigli di Menabrea a negozianti italiani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il generale Menabrea ha ricevuto stamane la notabilità della colonia italiana, che gli presentarono gli auguri di buon anno, e poscia i membri della Camera di commercio italiana.

Menabrea, ricevendo i membri della Camera di commercio italiana in Parigi, raccomandò loro specialmente di insistere presso i negozianti italiani affinchè smercino ai consumatori buoni, eccellenti prodotti e portino nel loro traffici onestà e lealtà, sole armi pacifiche che permettano di trionfare delle difficoltà passeggiere che potessero risultare dalle nuove tariffe doganali.

Menabrea terminò esprimendo la fiducia che i rapporti commerciali italo-francesi non si turberanno per le tariffe protezioniste testè votate dal Parlamento francese, essendo ambedue i Governi egualmente desiderosi di mantenere i rapporti commerciali sopra una base di reciproca cordialità.

Un discorso pacifico del presidente Carnot.

In occasione del capo d'anno, Carnot ricevette il Corpo diplomatico. Il nunzio presentò a nome del Corpo diplomatico i voti di prosperità per il presidente della Francia. Carnot ringraziò e disse: « Il 1892 sarà, speriamolo e auguriamolo tutti, un anno pacifico e fecondo, durante il quale i Governi potranno consacrare le forze, l'attività e lo studio agli interessi economici e ai problemi sociali, che si impongono sempre più alla loro sollecitudine. Se la Repubblica ha la coscienza dei suoi diritti e della sua tradizione, la Francia non è meno fermamente affezionata a una politica di pace e di concordia internazionale. Rinnovatene — concluse Carnot — assicurazione ai vostri Governi. »

Alla Corte di Germania.

La colonia italiana di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In occasione del capo d'anno si celebrò un servizio religioso nella cappella del castello. Poscia a Corte ha avuto luogo il ricevimento del Corpo diplomatico. Gli ambasciatori d'Italia e di Russia erano assenti perchè indisposti. Guglielmo pronunziò nessun discorso.

La colonia italiana, capitanata da Raffo, fu ricevuta all'Ambasciata italiana.

Un discorso del presidente del Consiglio d'Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In occasione del consueto ricevimento di capo d'anno Szapary rilevò che il pareggio del bilancio e la conclusione dei trattati di commercio sono due fatti importanti. Soggiunse sperare nella vittoria del partito liberale alle prossime elezioni. Dichiarò che il Governo continuerà nella politica liberale.

A Berna — La colonia italiana.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane vi fu il ricevimento ufficiale del Corpo diplomatico al palazzo federale per gli augurii di capo d'anno. La Legazione d'Italia era completa. Fu ricevuta alle 10,30 e furono scambiate cordiali parole e manifestata la fiducia in un felice esito degli imminenti negoziati commerciali italo-svizzeri.

Nel pomeriggio il presidente e il vice presidente restituirono le visite.

Il presidente Antognolo e tre membri della Società italiana di mutuo soccorso si recarono dal nostro ministro Peiroleri a presentargli gli augurii della colonia italiana in occasione del nuovo anno. Il ministro si intrattenne cordialmente coi delegati facendo voti per la prosperità della colonia italiana.

In Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — In occasione del capo d'anno il conte De Sonnaz ricevette la colonia italiana. Si brindò al re e all'Italia. Il presidente della colonia pregò De Sonnaz di trasmettere al re Umberto ed alla Famiglia di Savoia i sensi di devozione e di fedeltà e gli auguri per il nuovo anno.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il console d'Italia ricevette la colonia italiana per le felicitazioni del capo d'anno.

Il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Hibrahim bey, introduttore degli ambasciatori, si è recato ad Andrinopoli per salutarvi in nome del sultano l'ambasciatore italiano Ressmann, che arriva domani nel pomeriggio. Anche il marchese Bisio, segretario d'Ambasciata, si è recato ad Andrinopoli per incontrarvi Ressmann.

Una nota dell'*Osservatore Romano*

I nostri telegrammi da Roma ci hanno segnalata una nota dell'*Osservatore Romano*, organo officioso del Vaticano, che, per i concetti direttivi che la informano, ci sembra opportuno riferire per intero. Quel giornale adunque scrive:

Mentre nutrivasi speranza che col decorso del tempo sarebbesi calmata in Francia la viva emozione prodotta dalle discussioni di politica ecclesiastica che ebbero luogo ultimamente nel Senato e nella Camera, si è dovuto deplorare che qualche giornale, che dicesi cattolico e conservatore, par che cospiri coi nemici della Chiesa perchè la lotta divenga più violenta e disastrosa. Infatti nel giornale l'*Autorité* noi leggemmo, non ha guari, un articolo del signor P. di Cassagnac, intitolato: *Catholiques et citoyens*, di cui vorremmo che facessero un giusto apprezzamento i buoni cattolici che lo hanno letto, nè si facessero illudere dalla mostra che si fa di ardente zelo per la religione e pei suoi interessi.

E veramente non può essere vero zelo secondo la scienza quello che spinge un uomo, il quale si atteggia a difensore della fede e della Chiesa, a fare amara censura della condotta della Santa Sede e dei suoi rappresentanti in ciò che risguarda gl'interessi religiosi, a gittare ingiurie e discredito sopra prelati rispettabili che non fanno tutto ciò che vorrebbe il giornalista, e ad eccitare i fedeli alla rivolta contro la legittima autorità ecclesiastica.

Quei che sono schiettamente cattolici conoscono assai bene che essi non possono arrogarsi il diritto di giudicare e molto meno di combattere i vescovi, conforme alla dottrina della Chiesa richiamata dal Santo Padre in vari documenti e lettere dirette ai vescovi di Francia e di altre regioni. Nè potrebbe schermirsi il Cassagnac col dire che egli intende parlare ai vescovi dei doveri che loro incombono come cittadini, perchè la condotta rispettosa del clero e dei cattolici verso i poteri costituiti, benchè si attenga all'ordine politico, è questione eminentemente religiosa, mentre è dettata dagli oracoli divini della sacre scritture. Piuttosto il Cassagnac dovrebbe rammentare che quelli che vogliono difendere con animo di sincero cattolico la religione non possono nè debbono mischiare gl'interessi religiosi con quei del loro partito, e però non debbono servirsi della religione per fare opposizione sistematica al Governo esistente.

Del resto i veri cattolici già sanno che in questo ordine d'idee essi debbono obbedienza e sommissione completa al Sommo Pontefice ed ai suoi rappresentanti. Sopra tutto poi in ciò che serve a determinare le relazioni tra Chiesa e Stato, le quali in Francia sono stabilite dal Concordato, nessun vero cattolico può dubitare che questa materia sia riserbata unicamente al Sommo Pontefice, il quale ne fissò le basi e vi appose l'augusta sua firma unitamente al Capo dello Stato. Noi vogliamo lusingarci che il signor di Cassagnac vorrà riflettere sulle funeste conseguenze della sua maniera di scrivere, e persuadersi che seminando scandali e scismi rende non alla religione, che dice difendere, ma alla causa de' suoi nemici un segnalato servigio.

Questa nota — la quale viene stampata nella prima pagina del giornale e in caratteri grossi con evidente ostentazione — tradisce una viva preoccupazione e si riannoda con le ultime notizie che intorno alle relazioni della Francia col Vaticano abbiamo testè pubblicate. Nonostante il processo di Aix, nonostante la politica in *virga ferrea* del Governo francese, nonostante le recenti discussioni di Palazzo Borbone, dove il Governo, con il suffragio del partito radicale, ha fatto le più ampie affermazioni del suo diritto civile, e soprattutto nonostante la strada che va facendo in Francia l'idea della abolizione del concordato, la Chiesa di Roma persiste nella sua devozione verso la Repubblica.

Evidentemente il Vaticano si è vivamente preoccupato di una possibile rottura, e, pur di non perdere, quali che siano, gli appoggi della figlia primogenita, si fa di necessità virtù, e pur trangugiando bocconi amari, si fa di tutto per parlar dolce.

Questo quanto alla sostanza.

Quanto alla forma è degno di nota questo linguaggio di deferenza ai poteri costituiti, e noi non vi porremmo mente se non vedessimo appunto il Vaticano, ministro di giustizia religiosa, usare due pesi e due misure.

La Francia — contuttochè figlia primogenita — ha laicizzato le sue scuole; ha chiamato i chierici ai servizi della patria; ha fondati gli istituti civili più notevoli dal matrimonio civile al divorzio; ha fatto, nel campo del diritto civile, assai più che non abbia fatto l'Italia, e tuttavia è sempre vezzeggiata e carezzata con premura e con timore.

Ora vorremo vedere quando i giornali ispirati dal Vaticano si decideranno ad usare un medesimo linguaggio per riguardo alle cose d'Italia; quando insegneranno ai nostri vescovi di *non fare opposizione sistematica al Governo esistente*.

Ma l'Italia è entrata in Roma ed ha abolito il potere temporale!

Vuol dire dunque che in Francia, fingendosi l'amor della religione, si inculca la sommissione, e in Italia, per cupidigia prevalente di beni terreni, si predica la rivolta; così in entrambe sovrasta l'interesse personale allo spirito religioso.

Ebbene questo è un criterio quanto mai storto e strampalato. Chi ha abolito il poter temporale non è stata sola l'Italia, sono stati i tempi, e tutti un poco vi hanno contribuito i popoli di fuori, primo di tutti il popolo della Rivoluzione. L'abolizione del poter temporale è stato il portato dei tempi e degli eventi, a cui ha cooperato in prima fila appunto quella Francia di cui ora il Vaticano cerca l'amicizia anche con atti di servile devozione.

E che questo sia il vero, lo dimostrano le infinite *note* diplomatiche che dal 1870 partirono dalla Segreteria di Stato e rimasero senza risposta o tutt'al più ricevettero una di quelle risposte che i francesi, nella finezza maliziosa del loro linguaggio, chiamano *fin de non recevoir*.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Principe di Napoli ha ricevuto stamane la Giunta e le Autorità civili e militari. Il Principe dà oggi un pranzo cui sono invitate tutte le Autorità.

— La principessa del Montenegro è arrivata.

Acton sul *Rapido*.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il vice-ammiraglio Acton issava stamane la sua insegna sulla nave *Rapido*, facendo le salve d'uso.

In difesa della salute pubblica.

Trieste, 30 dicembre.

(X.) — Ieri sera l'*Associazione Medica* triestina teneva un'importantissima seduta in cui venne votata una risoluzione contro le adulterazioni e le contraffazioni dei generi alimentari. Il rapporto ricorda il Congresso internazionale degli igienisti e microscopisti tenutosi nell'ottobre a Vienna, i quali proposero ai Governi di emanare leggi severe, atte a salvaguardare le popolazioni dai generi alimentari contraffatti. Interessante il passo relativo alle bevande alcooliche che traslatano al *delirium tremens*, alla pazzia, al delitto, perchè fabbricate con alcool non rettificato, ai vini non genuini, alle farine nutritive per i bambini, micidiali se somministrate nei primi mesi, al burro a base di margarina o stearina, ecc.

La risoluzione raccomanda al Municipio di esercitare un severo controllo sugli spacci vini e sulle liquorerie, di ampliare il laboratorio chimico del civico fisicato per modo che, verso tenue esborso, qualsiasi privato ottenga un'analisi chimica con relativo parere su qualsiasi genere alimentare.

Una copia della risoluzione votata verrà trasmessa alla *Società d'Igiene* perchè essa pure promuova una azione benefica in questo senso.

Bismarck ritorna in scena?

Il *New-York Herald* pubblicherà oggi a New-York un articolo annunziato dai giornali americani e da quelli francesi come importante ed interessantissimo. Il *Figaro* ha potuto avere dalla Direzione del *New-York Herald* l'articolo, e lo stampa nel numero odierno. L'abbiamo letto con una qualche curiosità perchè credevamo che in esso fossero contenuti particolari ignoti al gran pubblico e che vi fosse svelato un po' il mistero che finora ha coperto le relazioni fra Bismarck e Guglielmo II dopo il famoso e storico distacco. Ma la nostra curiosità è stata delusa.

L'articolo del *New-York Herald* scritto da persona che pretende di essere molto bene informata, assicura che è prossimo un riavvicinamento fra l'excancelliere dell'impero germanico ed il suo imperatore. Guglielmo II avrebbe capito che senza Bismarck, se non è del tutto impossibile il progredire è per lo meno più difficile di quello che avrebbe creduto. Perciò nell'animo suo da qualche tempo viene maturando l'idea di richiamare al potere quell'uomo ammirevole, la cui gloria splenderà sempre fulgida fino a tanto che nella storia sarà vivo il ricordo dell'epopea nazionale tedesca.

Questo riavvicinamento ha certamente dovuto costare qualche sacrificio di amor proprio a Guglielmo II; ma questi, che, secondo il *New-York Herald*, è un sovrano il quale capisce il suo popolo ed il suo tempo, ha pensato con Enrico IV che se Parigi vale una messa, un piccolo sacrificio di amor proprio vale un Bismarck. Guglielmo II avrebbe capito che il figlio non deve privarsi dei servitori del padre, che dopo il ritiro del romito di Friedrichsruhe molti errori erano stati commessi.

Seguitando nel sogno l'articolista americano vede già un Bismarck ritornato al potere più saggio, più calmo di prima; le lunghe passeggiate nelle foreste di Friedrichsruhe gli hanno fatto capire le piccolezze dell'umanità più che non l'avesse fatto prima il potere. Il Bismarck neo-cancelliere potrà effettuare nulle progetti nutriti da lungo tempo e che meraviglieranno, per la loro audacia, l'Europa, mentre che assicurano ad essa la pace senza toccare gli interessi di nessuno. Bismarck, dopo Friedrichsruhe, non sarà più quello di prima; egli si ricorderà allora di quanto disse pochi giorni or sono: « Il difficile è sapere come la natura rende maturi gli uomini: gli uni maturano col sole, gli altri colla pioggia; gli uni diventano buoni, gli altri cattivi ». Naturalmente Bismarck è divenuto migliore. La grave natura del suo romitaggio l'avrà reso più grande ancora.

Pace agli uomini di fede!

Il *Figaro*, che riporta l'articolo, osserva che la notizia è più verosimile di quello che appaia e che si sono aperte trattative fra Berlino e Friedrichsruhe.

Con tutto il rispetto dovuto a questi due organi magni della pubblica opinione noi crediamo che la notizia, lungi dall'essere verosimile sia del tutto infondata. Se la Germania avesse un sistema parlamentare come è in essere presso quasi tutti i popoli latini, non vorremmo fare profezie che gli eventi di domani potrebbero smentire.

In un sistema parlamentare costituzionale nulla di più probabile che il ritorno di Bismarck, se pure in un sistema parlamentare costituzionale fosse stata possibile la sua caduta. Le idee ed i sentimenti della maggioranza mutano col mutare degli eventi, ed il popolo, che non ha il falso orgoglio di prevedere sempre tutto esattamente, segue volentieri la via che appare migliore anche quando per caso avesse cominciato ad avviarsi per una via opposta.

Ma in Germania, ove il sistema parlamentare crescè debole vicino al trionfo invadente del potere imperiale, queste resipiscenze sono quasi impossibili. L'imperatore, appunto perchè tale, ha il suo orgoglio; e qualora anche fosse convinto che il ritiro di Bismarck dagli affari possa essere di nocumento alla politica del suo paese, difficilmente ritornerebbe sulla sua deliberazione. Allo scrittore del *New-York Herald* è facile recare in campo il caso di Enrico IV. Parigi per Enrico IV valeva certamente una messa: attualmente Bismarck non vale tanto per Guglielmo II.

Solo se i tempi si facessero grossi e se alla frontiera renana appariranno armi e soldati nemici, solo quando la Germania sentirà di correre un grande pericolo presente ed attuale, Bismarck potrà ritornare al potere. Allora l'amor proprio di Guglielmo piegherà innanzi all'interesse della sua corona, al sentimento ed al valore del popolo tedesco. Bismarck è una di quelle tempre provvidenziali e grandi che possono essere dimenticate quando l'acqua scorre placidamente al mare, ma quando i cavalloni si addensano e sorgono a minacciare, ritornano in campo più fresche, più desiderate di prima.

Ma, lo speriamo ardentemente, il nuovo anno non segnerà avvenimenti guerreschi nè in Germania, nè in Europa. E Bismarck continuerà, grande nella sua gloria, a passeggiare nelle foreste di Friedrichsruhe. Certo lui mediterà con maggiore agio sulle vicende umane, e se qualche volta sentirà un desiderio interno di potere, più spesso lo conforterà il pensiero che il nome suo sarà bello e fulgido, anche quando quello del suo imperatore sarà semplicemente ricordato negli annali della dinastia degli Hohenzollern.

BORSA UFFICIALE.

2 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 35 — 102 45	— — — —
	102 25 — 102 35	— — — —
Svizzera	102 17 1[2 — 102 27 1[2	— — — —

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — I dispacci informativi di giovedì sera spiegavano il rilento del nostro Consolidato a Parigi con realizzi sui prezzi e col buon contegno dell'*Extérieur*.

Ma l'anno nuovo è venuto ed ha cancellato le impressioni col quale si chiudeva il vecchio, e stamane qui, senza gran movimento, si praticarono prezzi assai fermi, specialmente per la Rendita, che è sopra alla parità, e pel Mobiliare, che, esordito a 380, chiude a 384 ricercato.

Pei valori ferroviari transazioni nulle, e sventuratamente il cambio sempre alto a 102.40.

Il contanti era migliore per l'impiego abituale dei vaglia semestrali, specialmente per parte degli stabilimenti.

Rendita cont. 91 90 91 95.

Rendita fine 92 — 92 05 ex 2 17.

Prezzi dei valori per contanti.

Mobil.	380 — 384 —	Cred. Ind.	166 — 165 —
Torino ex 6 80.	290 — 292 —	Cotoniera ex 10.	310 — — —
[illegible] ex 12 50.	632 — 630 —	Lane ex 15.	270 — — —
[illegible]	26 — — —	Ferr. Sic. ex 20.	502 — — —
Ferr. Med. ex 13 50.	470 — 477 —	C. Cavour ex 12 51.	560 — — —
[illegible] ex 2.	73 — — —	C.F.S.Paolo	404 — — —
Serie [illegible] ex 1 75.	72 50 — —	O. Sardo N.	286 — — —
Fondiaria	6 — — —	Obbl. ferr. ex 6 33.	253 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Obbl. C. F. Banco Napoli 460 —.

Mercato granario (2 gennaio) — Seguita la poca attività in tutti i generi con prezzi invariati; sempre fermi i venditori nelle loro pretese.

Grani di Piemonte da L. 20 25 a 20 25 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 20 75 a 21 50 per quintale.

Granoni da L. 19 a 21 75 id.

Avene da L. 20 75 a 21 50 id.

Segale da L. 21 50 a 22 id.

Risi da 37 25 a 41 50.

Farine marca *B* da 38 50 a 39 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

I nuovi sindaci nelle provincie di Torino e Cuneo.

(*Per telegramma da Roma — Edizione sera*)

1, ore 3,20 pom.

Eccovi l'elenco dei nuovi sindaci di nomina regia nelle provincie di Torino e di Cuneo:

Provincia di Torino.

Circondario di Torino: *Alpignano*, Batti — *Andezeno*, Simeom — *Avuglione*, Lampiano — *Balangero*, Cardone — *Baldissero*, Ferrero — *Bardassano*, Panissera — *Beinasco*, Fornas — *Borgaro*, Della Valle — *Boscomero*, Genetti — *Brandizzo*, Perotti — *Brozolo*, Radicati — *Bruino*, Roy — *Bussano*, Mollo — *Cafasse*, Castagnero — *Carmagnola*, Picco — *Candiolo*, Gilli — *Casalborgone*, Bocca — *Caselle*, Couverso — *Castagnetto*, Coriana — *Cavagnolo*, Squillero — *Chivasso*, Gallo — *Coassolo*, Ubaldi — *Collegno*, Rivalta — *Corio*, Davisto — *Favria*, Capello — *Fianò*, Borla — *Foglizzo*, Fenoglietto — *Forno*, Milano — *Gassino*, Chiesa — *Germagnano*, Rosaatto — *Grugliasco*, Olia — *Isolabella*, Della Ferrera — *La Loggia*, Belli — *Lanzo*, Favaro — *Lauriano*, Anselmino — *Lovone*, Massa — *Leynì*, Bonis — *Marcorengo*, Forni — *Mombello*, Sandrone — *Monastero*, Bruna — *Montalto*, Monti — *Montanaro*, Ansaldi — *Monteu*, Almasio — *Moriondo*, Pozzo — *Nichelino*, Rosini — *Oglianico*, Rosboch — *Orbassano*, Borla — *Pavarolo*, Viora — *Pecetto*, Clarico — *Pianezza*, Borla.

Pino, Giugliotti — *Piobesi*, Faggiani — *Poirino*, Ricci — *Pralormo*, Casalo — *Revigliasco*, Ceratti — *Riva*, Benedicenti — *Rivalba*, Boggio — *Rivara*, Arborio — *Rivarolo*, Micono — *Rivarossa*, Borghesio — *Rivoli*, Bollani — *Rocca Canavese*, Lajolo — *Rondissone*, Ansello — *Rosta*, Moitre — *Sangano*, Micheletti — *San Mauro*, Borla — *San Sebastiano*, Crovella — *Santena*, Caragliò — *Settimo*, Antonietti — *Traves*, Bergagna — *Trofarello*, Roy — *Vallo*, Caglio — *Variscilo*, Costa — *Vauda*, Massa — *Verolengo*, Vogliotti — *Verrua*, Biancotti — *Villarbasse*, Capello — *Vinovo*, Grana — *Monastezolo*, Peinetti — *Usseglio*, Vesco — *Villanova Canavese*, Savant-Ayra — *Viù*, Fino — *San Benigno*, Miaglia.

Circondario d'Aosta: *Allain*, Dienoz — *Antey*, Arlaz — *Arnaz*, Chiallaccio — *Aymaville*, Perolino — *Bard*, Micheletto — *Challant*, Thiebat — *Chambave*, Betemps — *Champ de Pras*, Ducagnon — *Champorcher*, Gonthier — *Charvensod*, Lucianaz — *Cogne*, Gerard — *Douves*, La Tey — *Emarese*, Crellier — *Fontainemore*, Vercellin — *Gignod*, Vallet — *Hône*, Priod — *Introd*, Brell — *Issime*, Christillin — *Issogne*, Cyprian — *La Magdelaine*, Dujany — *Lillianes*, Vercellini.

Montjovet, Gervasoni — *Nus*, Prax — *Ollomont*, Diemoz — *Oyace*, Chenal — *Perloz*, Cretaz — *Pontboset*, Bordet — *Pontey*, Bich — *Roisan*, Diemoz — *Saint-Denis*, Cheney — *Saint-Denys*, Farys — *Saint-Oyen*, Froment — *Saint-Pierre*, Lanier — *Saint-Rémy*, Marguerettaz — *Sarre*, Grenod — *Valpelline*, Gay — *Valtournanche*, Bich — *Verrayes*, Vescoz.

Circondario di Pinerolo: *Abbadia*, Caffaratti — *Airasca*, Ferrero — *Angrogna*, Monnet — *Bibiana*, Martina — *Bobbio*, Reynaudin — *Bovile*, Reynaud — *Campiglione*, Prina — *Cantalupa*, Francese — *Cavour*, Marselli — *Cercenasco*, Cappa — *Chiabrano*, Pascal — *Cumiana*, Cassina — *Faetto*, Peyronel — *Fenestrelle*, Pin — *Fenile*, Galvano — *Frossasco*, Grosso — *Garzigliano*, Castagno — *Inverso Pinasca*, Bertetto — *Inverso Porte*, Gallian — *Lombriasco*, Canavesio — *Luserna*, Olivet — *Lusernetto*, Toscano.

Macello, Vassallo — *Maniglia*, Pascal — *None*, Pittavino — *Osasco*, Cuchacaro — *Usseaux*, Vaudagna — *Perosa*, Paolasso — *Perrero*, Concourde — *Piscina*, Gairardi — *Porte*, Pavia — *Pragelato*, Passet — *Praly*, Rostan — *Riclaretto*, Peyronel — *Roccapiatta*, Gonnetto — *Roletto*, Vautero — *Rorà*, Canton — *Salza*, Meytre — *S. Germano*, Rostan — *S. Martino di Perrero*, Tron — *S. Pietro Lemina*, Malano — *S. Secondo*, Trombotto — *Tavernette*, Demonte — *Torre Pellice*, Bohr — *Traverse*, Pons — *Usseaux*, Ronchail — *Vigone*, Biancone — *Villafranca*, Mottura — *Villar Pellice*, Monnet — *Virle*, Vassalli.

Circondario d'Ivrea: *Agliè*, Pezza — *Albiano*, Auda — *Andrate*, Ruffino — *Azeglio*, Lova — *Bairo*, Bertodatto — *Bajo*, Foglia — *Baldissero*, Ferrero — *Banchette*, Rolla — *Barone*, Vigliocco — *Bollengo*, Gaida — *Borgiallo*, Novaia — *Borgo Franco*, Elli — *Borgomasino*, Ajmini — *Burolo*, Bertoldo — *Candia*, Pachiò — *Ceresole Reale*, Colombo — *Cesnola*, Gorda — *Chiaverano*, Manaldino — *Chiesanuova*, Dasolo — *Cintano*, Ciuminatto — *Colleretto Castelnuovo*, Omeias — *Colleretto Parella*, Garda — *Cuceglio*, Pastor — *Cuorgnè*, Olivieri — *Drusacco*, De Battisto — *Frassinetto*, Giolitto — *Locana*, Conterio — *Lusiglié*, Marco — *Masino*, Odisio — *Mazzè*, Cuccato — *Montalenghe*, Berta — *Montalto*, Leona — *Montestrutto*, Giovanetto — *Orio Canavese*, Panzetto — *Palazzo Canavese*, Grasso — *Parella*, Bosso — *Pertusio*, Faletti — *Pont Canavese*, Roscio — *Prascorsano*, Perona — *Pratiglione*, Zurigliato — *Priacco*, Reano — *Quagliuzzo*, Scala — *Romano Canavese*, Favero — *Ronco*, Perucca — *Salassa*, Bollato — *Sale*, Giacchetto — *Salto*, Viglino — *San Colombano*, Braida — *San Martino Canavese*, Roppolo — *Scarmagno*, Bellono — *Settimo Rottaro*, Banchetto — *Sparone*, Cigliano — *Torre di Bayro*, Barello — *Valprato*, Facelo — *Vialfrè*, Baratone — *Vische*, Cabito — *Alpette*, Ceretto — *Campiglia*, Clerico — *Campo*, Frasca — *Caravino*, Carecchio — *Carema*, Gargia — *Ciconio*, Camerlo — *Cossano*, Brunero — *Fiorano*, Francisco — *Ganna*, Minellono — *Ingria*, Coppo — *Issiglio*, Martellono — *Maglione*, Corgnati — *Muriaglio*, Bernardi — *Nomaglio*, Ferrando — *Ozegna*, Piola — *Pavone*, Cornelio — *Perosa*, Panietti — *Quincinetto*, Tonino — *Ribordone*, Ferrino — *San Giorgio Canavese*, Meynardi — *San Giusto Canavese*, Simondi — *San Ponso*, Bosso — *Settimo Vittone*, De Magistri — *Strambinello*, Caserio — *Tina*, Foy — *Traversella*, Perino — *Valperga*, Peradotto — *Vestignè*, Manfredi — *Vidracco*, Bertoldo — *Villa Castelnuovo*, Cappa — *Vistrorio*, Favero.

Circondario di Susa: *Avigliana*, Cravotto, *Beaulard*, Monnier — *Bousson*, Mallen — *Brusolo*, Anselmetti — *Buttigliera*, Aschieri — *Champlas du Col*, Gallico — *Chiavrie*, Montabone — *Clavières*, Bron — *Condove*, Ansalmetti — *Deserles*, Garambois — *Fenils*, Elleon — *Ferrera*, Perottino — *Foresto*, Casel — *Giaglione*, Gallasso — *Gravere*, Olivero — *Millaures*, Guiffre — *Mollières*, Roux — *Novalesa*, Chiapusso — *Oulx*, Prat — *Rivera*, Bagnone — *San Giorio*, Micellone — *Sant'Antonino*, Cassinotto — [illegible] *di Cesena*, Guillaume — *Sauze d'Oulx*, Vitton — *Savoulx*, Danna.

Provincia di Cuneo.

Circondario di Cuneo: *Acceglio*, Marchetti — *Aisone*, Biancotto — *Alma*, Garino — *Andonno*, Giraudo — *Argentera*, Bianchi — *Bernezzo*, Ballino — *Bersezio*, Giavelli — *Borgo San Dalmazzo*, Gimado — *Busca*, Riveri — *Caresio*, Ponzo — *Caraglio*, Garin — *Cartignano*, Ghio — *Castelletto Stura*, Lamberti — *Castelmagno*, Falco — *Celle di Macra*, Rolneri — *Centallo*, Manon — *Chiusa di Pesio*, Gabatti — *Demonte*, De Matteis — *Dronero*, Giorsetti — *Elva*, Garneri — *Entraque*, Trimaglio.

Limone, Viale — *Lottulo*, Bianco — *Marmora*, Isoardi — *Roaschia*, Fantino — *Robilante*, Giordano — *Roccabruna*, Olaguero — *Roccasparvera*, Barale — *Roccavione*, Toselli — *Sambuco*, Tropini — *San Damiano Macra*, Riorda — *San Michele*, Allemandi — *San Pietro*, Menardo — *Stroppo*, Langero — *Tarantasca*, Delfino — *Tenda*, Lanza — *Moiola*, Veglia — *Pietraporzio*, Belmondo — *Ussolo*, Bonello — *Valdieri*, Lenza — *Valgrana*, Grosso — *Valloriate*, Matteo — *Vernante*, Dalmasso — *Villafalletto*, De Marchi — *Villar*, Isaia — *Vottignasco*, Piano — *Montemale*, Bersano — *Pradleves*, Fartero.

Circondario di Mondovì: *Alto*, Doandreis — *Bagnasco*, Rossiano — *Bastia*, Ferzano — *Battifollo*, Fecchino — *Belvedere*, Donadei — *Benevagienna*, Canarisio — *Bonvicino*, Dronco — *Briaglia*, Allione — *Camerana*, Barberis — *Castellino*, Dorsarelli — *Castelnuovo*, Bianchino — *Ciglié*, Mantelli — *Clavesana*, Datto — *Dogliani*, Montalto — *Farigliano*, Piacenza — *Frabosa Sottana*, Tomenotti — *Igliano*, Sismondi — *Lequio*, Vayra — *Gottasecca*, Ravina — *Lesegno*, Petiti — *Lisio*, Bava — *Magliano Alpi*, Rebaudengo.

Le esitanze di ras Mangascià vinte dal generale Gandolfi.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del suo corrispondente africano, in data di Kressad-Eka, 6 dicembre. Questa lettera, scritta dopo l'incontro del generale Gandolfi coi capi tigrini a Mehogean, narra un episodio che, sebbene la pace sia conchiusa, non riesce meno istruttivo.

Premesso che crede poco agli abissini in genere, e ai tigrini in specie (opinione che il corrispondente crede divisa da Gandolfi), egli narra:

« Ho incontrato il generale Gandolfi tutto rannuvolato, nervoso, irrequieto come un giovanotto alle sue prime armi. In aria doveva esservi elettricità e molta.

« Gli altri ufficiali partecipavano alla musoneria generale. Che era avvenuto? Ecco qui:

« Mangascià, forse per aver dormito male, o per pentimento improvviso, o per consigli suggeritigli dalla notte, benigna maestra di prudenza, stamattina, a quanto pare, tentennava e voleva ritornare su al conchiuso di ieri o almeno insistere in certi particolari esplicativi del giuramento definitivo, abbastanza chiari ed espliciti.

« È stato un quarto d'ora di martirio pel capitano Norazzini, residente al campo tigrino. Proprio quando si riteneva tutto felicemente compiuto, quando si stava per trarre un sospirone di sollievo, per constatare ufficialmente la conversione di Alula al rispetto e all'amicizia per l'Italia, uno scrupolo o uno sminuzzamento di Mangascià minacciavano di compromettere l'edifizio con tanta fatica eretto e di mandare a monte ogni cosa. Ritornare [illegible] davvero era una prospettiva poco confortante. Perciò si spiegavano la nervosità del generale Gandolfi e i sintomi di tempesta di cui era satura l'atmosfera.

« L'impazienza cresceva, e cresceva in proporzione la musoneria. Finalmente, verso le 10, un messo del capitano Demartino è arrivato al galoppo ad annunziare che le ultime esitazioni erano vinte; che ras Mangascià, coi suoi capi, sarebbe stato sulla destra del Mareb ad un'ora pomeridiana, a suggellare col giuramento di rito gli accordi presi e l'amicizia col Governo d'Italia. Il cielo si è immediatamente rasserenato e da quel momento il barometro ha segnato in permanenza bello. M'è sembrato di veder l'onorevole Gandolfi ringiovanito. »

La quarta estrazione annuale del Prestito Bevilacqua.

Telegrafano da Roma, 31 dicembre:

Al Ministero delle finanze si fece la quarta estrazione di quest'anno del prestito Bevilacqua La Masa. Vinse il primo premio di lire trentamila la serie 3900 numero 44. Vinse il secondo la serie 21068 numero 83. Vinse il terzo la serie 20877 numero 63.

Si sorteggiarono inoltre con premi minori e rimborsi altre 12720 cartelle.

Una Banca di Firenze che chiede la moratoria.

Scrivono da Firenze, 30:

« Ieri Emanuele Fenzi, banchiere, presentava il suo bilancio al Tribunale, chiedendo una moratoria di sei mesi. Si chiudevano gli sportelli alla cassa. Oggi dubitavasi assai della concessione della moratoria facendo opposizione i creditori, che si basano specialmente su alcune operazioni fatte recentemente, quando la Casa non poteva ignorare le condizioni del bilancio, specie la vendita del palazzo per 750,000 lire alla Banca Nazionale e pagato con cambiali in sofferenza. La liquidazione alla Borsa darà circa 100,000 lire di beneficio.

« La causa della catastrofe devesi ricercare in epoca antica, risalendo fino all'affare della sottrazione del cassiere Bosio, che si suicidava poi alle Murate. Si venne a sapere che la Casa da 70 anni non faceva il bilancio annuale. Dissestata già allora, credette poter far fronte agli impegni e parve rialzarsi con la speculazione della tranvia del Chianti. Ma gli avvenimenti precipitarono, le azioni emesse non vennero sottoscritte e si emisero delle obbligazioni che, non vendute, vennero collocate contro imprestiti di Case svizzere. Taluni fanno risalire la crisi svizzera, oramai scongiurata, in parte alle operazioni di mutuo fatte col Fenzi. L'esercizio della tranvia del Chianti fu realmente disastroso.

Il Vaticano e l'Inghilterra.

Telegrafano da Londra, 30:

Il *Daily News* riceve da Roma l'informazione che il nuovo agente diplomatico inglese, che sarà quanto prima inviato nella Città Eterna, verrà incaricato di trattare con la Santa Sede intorno alla questione concernente la gerarchia cattolica in Egitto e nel Sudan.

Sono in grado d'informarvi che le trattative intavolate dal Governo inglese col Vaticano non hanno alcun carattere politico, eccetto quello che può risultare dalla nomina dei vescovi inglesi, invece che italiani, in Egitto.

Se una mira politica vi è, questa tende a rafforzare l'influenza inglese sul Nilo, mediante l'appoggio della Santa Sede, a detrimento dell'influenza francese più che della italiana.

In occasione del giubileo episcopale del Pontefice effettuerassi un pellegrinaggio cattolico inglese a Roma, che sarà guidato dal duca di Norfolk.

Vi parteciperanno i più eminenti membri del cattolicismo inglese; e ritiensi che Leone si varrà di tale opportunità per conferire uno speciale attestato della sua predilezione ai pellegrini francesi.

Il *Manchester Courrier* pubblica il seguente telegramma datato da Roma:

« Leone XIII ha invitato i capi del partito cattolico di Germania, Austria e Belgio a recarsi in Roma all'intento di conferire con Sua Santità riguardo ad una agitazione europea da organizzare a favore della restaurazione del potere temporale. »

NUOVI PARTICOLARI sulla fuga dei missionari italiani dal campo dei mahdisti.

Intorno a questa fuga avventurosa diamo, in aggiunta alle notizie già pubblicate, questi altri particolari che ci manda il nostro corrispondente di Alessandria d'Egitto.

Alessandria d'Egitto, 26 dicembre.

(E. Godino) — Il telegrafo vi avrà certamente annunziato che pochi giorni fa sono giunti alla frontiera egiziana e ieri l'altro in Cairo il padre Ohrwalder e le suore Caterina Chincherini ed Elisabetta Venturini, queste due italiane, che fin dallo scoppio della rivoluzione mahdista erano in prigione ad Omderman.

Eccovi alcuni particolari circa la loro evasione:

Nel mese di luglio scorso monsignor Sogaro, vicario apostolico del Sudan, che risiede in Cairo, si accordò con un capo cammelliere della tribù degli Ababdeh, nel senso che questi andasse ad Omderman e ne tornasse con quanti europei potesse.

Il cammelliere giunse nel mese di ottobre ad Omderman con delle merci per circa tremila franchi, e con queste acquistò dei dromedari. Si pose intanto in relazione col padre Ohrwalder, ed il 29 novembre, approfittando della fortunata circostanza che la sorveglianza era trascurata a causa di una *fantasia*, i sopranominati partirono. Nei due primi giorni non si fermarono nemmeno per mangiare e per bere, onde porre una certa distanza fra di essi e quelli che sarebbero certamente accorsi sulle loro traccie. Poscia si fermarono due giorni ai pozzi di Murad, ed in quattordici giorni complessivi giunsero a Korosko, frontiera egiziana, dove le Autorità militari anglo-egiziane loro diedero ogni specie di aiuto.

Essi narrano che il [illegible] del mahdi non gode di alcun prestigio ed ha pochissime forze, cosicchè sarebbe assai facile per l'Egitto il riconquistare le regioni sudanesi.

Di europei prigionieri ad Omderman rimangono i padri Paolo Rossignoli di Frascati e Giuseppe Rignolo di Verona e la suora Teresa Grigolini pure di Verona; Slatin-bey, che divenne alto funzionario del Califfato; il tedesco Carlo Neufeld, che è addetto alla fabbricazione della polvere, e 19 greci.

Venti giorni prima [illegible] morì la suora Concetta Corsi di Barletta.

Ieri l'altro il padre Ohrwalder fu da monsignor Sogaro presentato a S. A. il khedive, il quale s'interessò vivamente al racconto della prigionia e della fuga e si fece lungamente spiegare lo stato del Sudan.

Gli Italiani nella Reggenza tunisina

Una rissa fra operai italiani e soldati francesi.

Tunisi, 28 dicembre.

(Markin) — Così, a quanto proprio assicurasi in Tunisi, il ministro residente Massicault, venerdì, 1° gennaio, pronunzierà — nel suo discorso che farà alla colonia francese — il verbo col quale i non francesi ed i non indigeni, per non dire subito gl'italiani, non potranno più essere chiamati a cariche amministrative negli uffici pubblici della Reggenza. Questo è in sostanza il risultato d'una parte delle conferenze consultive che si tennero dei membri della colonia francese sotto la presidenza del rappresentante il Governo della Repubblica, questo è infine l'esordio per ristabilire buoni *rapporti* tra la Francia e l'Italia. Lunedì prossimo il Massicault si recherà a Parigi per sottoporre al ministro Ribot le deliberazioni della Conferenza e le approvazioni del discorso pronunziato.

Colà tutto, come di solito, verrà approvato, e gli accordi italo-francesi avranno maggior *probabilità di riuscita*. I Cavallotti, gli Imbriani e compagnia dell'Estrema Sinistra hanno di che rallegrarsi. Ad essi la cura di veder bene dove tutto è fatto male.

* * *

Giorni sono, in un caffè del Laguan — piccola città interna distante circa sei ore da Tunisi — avvenne una rissa fra alcuni militari francesi ed alcuni operai italiani. Il motivo della questione lo si attribuisce ad un'innocente oleografia appesa ad una delle pareti del caffè, rappresentante l'Italia, l'Austria e la Germania unite, sfidanti l'umor nero della Francia in disparte. Seduti a due tavole separate stavano alcuni operai italiani discorrendo fra loro, ed alcuni soldati di cavalleria del 4° tiratori d'Africa, che pure se la facevano fra essi. Ad uno di questi ultimi, che si trovava dirimpetto al quadro rappresentante la triplice alleanza, venne il ticchio di inneggiare scherzosamente alle tre nazioni ch'egli reputava nemiche della Francia.

Un altro, più riscaldato forse dalle numerose libazioni, si permise di dire: *Buvons à la santé de vos Umberti*.... e qui un appellativo oltraggioso che venne seguito da una gran risata dei compagni. Uno degli italiani s'avvicinò ai militari e con garbo domandò loro perchè insultavano il nostro Sovrano. Alla qual domanda venne risposto che non erano tenuti a dar conto dei loro discorsi *à de sales italiens*. Da ciò nacque un vero tafferuglio. Bottiglie, bicchieri, piatti, bastoni, daghe, sciabole, tutto in aria, e chi ne ebbe la peggio furono i militari, i quali ebbero a riportare ferite di tali gravità da essere ricoverati subito all'ospedale. Degli italiani, uno si ebbe un braccio rovinato, un altro un occhio contuso. La zuffa ebbe termine al comparire di una pattuglia di gendarmi, la quale credette utile, nel suo senno, di arrestare i borghesi e lasciar in libertà i soldati. Non la godettero però lungamente, poichè ieri venne ordinato dal Ministero della guerra francese, per telegramma, di sottoporre a Consiglio di disciplina i soldati autori della rissa.

Intanto ciò ha prodotto sempre più malumore fra le due colonie, le quali finiranno, per il mal volere di pochi fanatici, ad odiarsi cordialmente in tutto e per tutto.

L'Italia all'Esposizione di Chicago.

Si ha da Roma, 30:

È giunta a Roma la Commissione ufficialmente incaricata dal Comitato ordinatore della Mostra internazionale di Chicago ad invitare il nostro Governo a dare la sua adesione. Come è noto, al primo invito fu data dal Ministero una risposta negativa. La Commissione fu inviata espressamente per rinnovare la domanda. Essa componesi del professore Halsey, capo del dipartimento delle Belle Arti, del signor H. W. Higinbotham e on. Dreyo.

Il primo colloquio fu tenuto ieri col presidente del Consiglio. Questi mostrò di essere disposto a recedere dal primo rifiuto, ma si riservò di parlare col collega Chimirri, ancora lievemente indisposto.

La Commissione conferirà anche col presidente della Camera di commercio, che per quanto è in lui desidera di favorire il concorso dei nostri connazionali alla Mostra di Chicago.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Fulminato!** — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 8,5 pom.*) — Ieri sera, Francesco Denaro, trentenne, impiegato addetto al palcoscenico del teatro Mangano, accompagnato da Arturo Frassinesi, ufficiale in ritiro, entrò nel gabinetto della Direzione per accendere la lampada mobile. Sbadatamente prese in mano il reoforo (conduttore della corrente elettrica) chiudendo perciò il circuito. Subito stramazzò a terra tentando di aggrapparsi al Frassinesi, cui arrivò solo ad afferrar pel vestito. Il povero Denaro, che lascia moglie e quattro figli, rimase fulminato.

MODENA. — (Nostre lett., 31 dicembre) — (*g. f.*) — **In Municipio.** — Il signor Magiera, in seguito agli ultimi incidenti, ha creduto bene di dimettersi da vice-segretario generale del nostro Municipio. Ricorderete che l'elezione del Magiera a vice-segretario generale fu causa di crisi parziale nel nostro Consiglio, crisi che non ha avuto ancora una soluzione.

— **Un defunto benefico.** — Il giorno 27 corrente è morto Francesco Mariani. Del suo [illegible] patrimonio istituisce erede universale l'avv. Erminio Ferrari, coll'obbligo però di dare esecuzione, entro tre anni, a molti legati a scopo di beneficenza. La sua salma sarà cremata.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 1° gennaio) — (Giro) — **Dono reale.** — Anche alla biblioteca militare di Alessandria S. M. il Re ha mandato il primo volume dell'opera: *La campagne del principe Eugenio*. Il dono era accompagnato da una lettera gentilissima. Il volume, con tutte le volute cautele, venne posto a disposizione dei frequentatori della biblioteca, che in una città piena di militari come questa sono numerosissimi.

— **Influenza.** — Siamo in piena epidemia d'*influenza*. Da qualche tempo si verificavano frequenti casi, ma non in numero stragrande; da quarantotto ore invece il numero dei colpiti è improvvisamente aumentato.

Pare che mentre [illegible] ancora lasciato quasi incolumi [illegible] colpito in modo speciale le carceri; forse la terza parte dei detenuti e [illegible] sono colpiti. Fortunatamente finora la malattia presenta carattere benigno; speriamo che non lasci dietro a sè un triste strascico.

— **Anno nuovo.** — Malgrado il freddo, la nebbia e l'*influenza* ieri sera al Circolo Commerciale molti soci sono andati incontro all'anno nuovo lietamente e l'hanno ricevuto in allegria. La veglia riuscì benissimo ed animatissima, primizia, dicono, di molte altre che verranno poi nel carnevale.

ACQUI — (Nostre lettere, 31 dicembre) — (Stazzano) — **Morta abbruciata.** — A Strevi, paese distante circa un'ora dalla città, certa vedova Perassi, di anni ottantuno, messasi a letto, provò riscaldamento, rimase carbonizzata. Alla mattina il figlio verso le dieci, temendo per la madre che non vedeva alzata, atterrò la porta. Dicesi che la corrente d'aria abbia suscitato le fiamme, che incenerirono il letto. Della morte non si rinvennero che una gamba e la coscia.

— **Alle Terme Vecchie.** — I proprietari costeggianti il torrente Ravanasco si costituirono in consorzio per formare una strada che dalle Vecchie Terme conduca alla Montagnola. Furono allestiti tre progetti diversi che furono sottoposti al parere del Municipio. Il sindaco comm. Giuseppe Saracco si recò allo stabilimento per vedere quali disposizioni si debbano prendere in riguardo, tanto più che il Ravanasco ha ultimamente rotto i ripari e danneggiato non poco la proprietà del Comune.

Gli esercenti circonvicini e la popolazione intiera si aspettano dall'onorevole sindaco saggie ed utili proposte.

1° gennaio.

Illuminazione a gas. — Dalla vicina Nizza si riceve che venne ieri esperimentata con soddisfacente risultato l'illuminazione a gas. L'impianto è stato fatto dal signor Giorgi, direttore del nostro Gasometro, nell'interesse di una Compagnia inglese da lui egregiamente rappresentata.

La popolazione è festante per questa innovazione da lungo tempo desiderata.

A causa di dissensi municipali venne rimandata l'inaugurazione ufficiale, che si farà, dicesi, fra un mese coll'intervento di tutte le Autorità cittadine.

AOSTA. — **Adunanza di medici.** — Scrivono: Domenica, 27 scorso dicembre, vi fu in questa città una riunione di medici comunali, qui convenuti dalla Valle d'Aosta e dal Canavese allo scopo di trattare interessi professionali d'indole sia particolare, sia generale, e più specialmente per veder modo di fondare una *Associazione Medica Canavesano-Valdostana*.

Scopo della progettata Associazione sarebbe di tutelare gl'interessi dei medici condotti, dai quali i Comuni e le Autorità sono talvolta molto esigenti nel richiedere attività, zelo, coscienza e sapere nel disimpegno dei loro molteplici servizi; ma poco larghi poi, in verità, quando si tratta di dare congrui compensi; e ciò diciamo, anche tenuto conto delle crescenti strettezze in cui si dibattono tanti Comuni.

Dell'utilità di questa Associazione non si discusse punto, tant'era evidente. Si discusse invece sul modo di attuarla fra noi, e si convenne di fondare una Associazione medica sul modello con cui sono costituite le altre che hanno già vita in parecchie regioni d'Italia, e più specialmente sullo statuto (con gli opportuni ritocchi, dalla Associazione esistente nella provincia di Novara.

Si fece poco, è vero; ma questo può essere la *parva scintilla*.

BORGOSESIA — (Nostre lett., 31 dicembre) — (Orro) — **I due assassini della vedova De Martini** sono caduti in potere della giustizia. Il primo, che fu arrestato a Borgomanero mentre stava vendendo la vacca, è certo Leva Francesco, di Fontaneto d'Agogna; è sui 27 anni, fu già a lavorare qui da fornaciaro e da terrazziere.

L'altro, l'autore principale del misfatto, essendo quello che ha colpito alle tempie la povera vecchia con un sasso acuminato e che la terminò col piccone, è certo Ciocca Giovanni, da Varallo Pombia, un tomo già conosciuto ai carabinieri. Questi fu preso martedì presso la famiglia del Leva, dove s'era recato a chiedere notizie del socio.

Anche il Ciocca conosceva la De Martini, essendo stato qui a lavorare da manovale; era un contrabbandiere ed era venditore ambulante di zolfanelli.

Intorno a questo delitto ci scrivono da Borgomanero, 31 dicembre, questi altri particolari i quali amplificano o in parte modificano le notizie da noi precedentemente pubblicate:

Nella stessa mattina in cui fu trovata la Maria De Martini morta e seppellita sotto un mucchio di letame nella propria stalla, fu visto sul mercato delle bovine in Borgomanero un uomo che aveva con sè una vacca per venderla. Lo vide la nostra guardia urbana Vincenzo Francescangeli, il quale, dal contegno di quell'uomo, cominciò a sospettare di lui e della provenienza di quella bovina, e saputo il prezzo troppo vile da lui chiestone per la vendita, lo trattenne e ne informò l'Arma dei carabinieri, alla quale lo consegnò per gli occorrenti provvedimenti. Quell'uomo si qualificò per certo Alleva, da Fontaneto d'Agogna, confessò d'aver rubata quella bovina in compagnia di certo Ciocca, da Varallo Pombia, il quale avrebbe assassinata la proprietaria della vacca stessa, certa De Martini.

Il Ciocca però non fu allora possibile rintracciarlo quantunque si trovasse pur egli nel mattino a Borgomanero.

La sera di martedì, 29, l'egregio signor sindaco di Fontaneto d'Agogna faceva procedere all'arresto di un individuo che era ritenuto con fondamento per quel certo Ciocca indicato dall'Alleva; egli sta però sulla negativa, e soltanto l'Autorità giudiziaria inquirente potrà scoprire se egli sia realmente l'autore o il coautore di quell'atroce delitto.

Sta però il fatto che l'arresto dell'Alleva e il sequestro della bovina rubata avvennero a Borgomanero e che il merito ne è in gran parte dovuto alla guardia urbana Francescangeli di questo Comune; la quale cosa torna pure ad onore di questa nostra solerte Amministrazione comunale, che ha saputo organizzare un eccellente servizio di polizia urbana e rurale mediante la istituzione di un corpo ben disciplinato di guardie con a capo un delegato municipale ottimamente scelto anche questo nella persona del signor Pietro Palcari, ex-maresciallo dei carabinieri. Viceversa poi l'Arma benemerita la si è confinata in una caserma posta fuori dell'abitato ed a mezzo chilometro di distanza, per modo che ben poco utile ne può sperare qui la pubblica sicurezza, quantunque non manchi nel comandante la buona volontà e lo zelo. E poichè non vi ha difetto di locali adatti e posti nel centro del borgo, è a desiderarsi ed a lusingarsi che i nostri signori rappresentanti del Comune si adopreranno per far cessare il più presto possibile un sì grave inconveniente e perchè venga anche ristabilita la luogotenenza che vi era prima, trattandosi di un borgo importantissimo per posizione topografica centrale e per popolazione.

SAVIGLIANO. — (Nostre lettere, 1° gennaio) — (*a. t.*) — **Una festa militare.** — Splendida la festa di stanotte nella caserma del reggimento cavalleria Saluzzo, data dai simpatici ufficiali pel nuovo anno. Una parte della caserma, adibita per la festosa cerimonia, era addirittura tutta un giardino fantastico: cortili trasformati alla veneziana; corridoi divenuti tanti giardini pensili; stanzoni, tante sale finamente e riccamente trasformati in saloni da ballo: infine tutto un successo dovuto all'opera del tenente-colonnello cav. Donelli e dei capitani Parvopasso, [illegible] che nulla trascurarono perchè la festa riuscisse degna del loro bel reggimento.

A mezzanotte una delle sale fu aperta, ed una mensa galantemente imbandita per 140 coperti fece gli onori di una culinaria veramente squisita. Allo *champagne* cominciarono i brindisi: smagliante quello dell'ottimo colonnello Del Frate, che ebbe patriottiche parole per l'Italia e pel re, galanti per le signore invitate. Belle parole disse pure il colonnello dottor Franchini; mentre il tenente Torelli di Romagnano, dando uno sguardo generale al 1891, brindava al reggimento ed all'esercito, riuscendo davvero efficace nell'evviva che portò all'Italia, al Re ed alla Regina.

La nota dell'entusiasmo era toccata; la sala ben satura di patriottica allegria, quando la fanfara del reggimento invitando con un *valzer* all'apertura del salone da ballo, dava principio ad una *sauterie* ardita e brillante, durata sino alle 6 di stamane.

Anche i sott'ufficiali del reggimento festeggiarono con un magnifico banchetto il nuovo anno e tutto riuscì gaio e divertente; la caserma era tutta una festa!

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 1° gennaio) — (Vaudal...ano) — **Accompagnamento funebre.** — Un lungo e mesto corteo accompagnava nel pomeriggio di ieri dalla stazione ferroviaria alla chiesa e quindi al camposanto la salma della compianta signora Rosina Guymonat nata Bosso, moglie al nostro segretario comunale cav. Giuseppe. Recatosi a Torino per passarvi le feste natalizie col figlio Edoardo, appena giunta nella vostra città veniva colpita dall'*influenza*, e dopo breve malattia spirava nella notte del 30 dicembre nell'ancor giovane età d'anni quarantanove. Figlia amorevole, ottima moglie e ottima madre, era amata e stimata da quanti ebbero agio di conoscerla. Alla famiglia addolorata le più sentite condoglianze.

— **L'orario ferroviario**, colle odierne modificazioni, se soddisfa gl'impiegati, non incontrerà certamente il plauso del pubblico. Ed invero le rispettive partenze da Torino e da Torre Pellice dell'ultimo treno, benchè nelle ore pomeridiane, sono un po' *mattutine!* Ore 5,50 e 5,15. È da sperare però che non sia che per questi mesi d'inverno e che alla primavera si cambierà nuovamente.

SAVOULX. — **Una vittima del lavoro.** — Scrivono:

Il 26 dicembre certo Tourneud Andrea, contadino di Savoulx, d'anni 42, da poco tempo impiegato alla fabbrica di gesso, mentre cercava di togliere una correggia aderente all'albero di trasmissione della turbina, che doveva essere riparata, fu investito nelle vestimenta, e prima che si avesse avuto tempo di togliere l'acqua, sbattuto contro il muro, miseramente periva.

Lunedì scorso gli furono resi gli ultimi onori, che furono commoventi. Intervennero tutti gli operai della fabbrica preceduti dal direttore e dai capisquadra, la Società Operai d'Oulx e gli amici.

Il disgraziato lascia la moglie con tre figlie in tenera età.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

V.

— Bene, bene, — disse Château-Marzailles, — la vedremo. Bisognerà che Lesterelle vi faccia la mia parte.

— Rettifichiamo: la nostra parte.

— Mio caro Escoulle, ho la pretesa di saper parlare. Se dico: Lesterelle ci farà la mia parte, gli è che dalla mia ne sortirà la vostra.

— Manco male. Avrei dovuto ricordarmi la vostra abitudine di portar tutto a vostro conto. Ma arrischiamo d'essere in ritardo.

— Non importa; in affari accade sovente come in amore: agli ultimi il meglio.

— In amore? Quale eresia!

— Per voi che siete giovane. Invecchiate e vedrete.

Il finanziere già calcolava il valore dell'impresa, un progetto di Pietro, di cui Escoulle aveva avuto contezza e che era venuto a confidargli. Prendere un brevetto d'invenzione non era più possibile, ma farsi interessare nell'affare minacciando della concorrenza, era facilissimo. Lesterelle transigerebbe certamente, e s'avrebbe uguali vantaggi senza correre alcun rischio.

— Quell'uomo ha idee superbe! — esclamò Château-Marzailles. — Ma in qual maniera avete appreso la cosa?

— Da una parola che Andrea si lasciò sfuggire oggi discorrendo con me.

— E voi l'avete raccolta. Bravo, Escoulle; noi faremo meraviglie, sovratutto se saprete far girare la testa alla signora Lesterelle. Ve l'ho già detto e mantengo le mie proposte: sostituite il marchese di Vasle, e ci faremo ricchi.

Château-Marzailles indossava, parlando, la sua divisa di gala: abito nero, cravatta bianca, cordone azzurro, una delle infinite distinzioni esotiche di cui si fregiava alla barba d'un Governo ingiusto. Il suo colorito smorto e la gonfiezza delle guance spiccavano sulla candidezza della cravatta e del petto della camicia. Gli occhi incerti, umidi, giravano bruscamente sotto le palpebre pesanti, il più sovente abbassate. Sotto ai baffi un po' rialzati si vedevano le labbra rosse e una boccuccia da bambino di cui egli andava fiero. Si studiava con compiacenza davanti allo specchio, piegava la testa, prendeva delle pose dando dei colpetti colla punta delle dita sui baffi ingommati. Si ammirava, stimando che, con ragione, si potesse paragonarlo al duca di Morny. Era certo che gli rassomigliava..... sì, sì..... la stessa eleganza, e poi lo stesso senso degli affari, lo stesso genio politico, lo stesso successo nei saloni. Là, sovratutto, era il suo campo di battaglia. Diceva: « Quando guardo una donna negli occhi, ella è perduta. »

— È lungo tempo — domandò ad Escoulle — che non avete visto il marchese di Vasle?

— Ieri sera.

— E dopo la sua rovina non fa nulla? Di che vive allora?

— La sua rovina non era forse così completa come dapprima s'è creduto.

— Oh! sì. Di questo ne siamo certi. Completamente rovinato, mio caro; senza un soldo, perchè ha dato tutto tutto ciò che aveva. Io sono sicuro che un bel mattino si risveglierà ricco; è un giovane pratico, sebbene faccia il cascamorto.

— C'è la signorina di Vasle, sua sorella — disse Escoulle. — Un bel matrimonio....

— È un mezzo. Voi, per esempio, le facevate ben la corte prima del *crack*.

— La trovavo carina.

— Ve n'erano altri che la trovavano e che la trovano ancora carina; non fosse che quel salice piangente d'Andrea Lesterelle.

— Il signor Lesterelle rifiuterà il suo consenso; egli ha alte ambizioni per suo figlio.

— Lui, può darsi, ma sua moglie?

— Credete che?....

— Eh! data l'influenza di Ruggero....

— Diana e Ruggero si sono disgustati.

— Fino a nuovo ordine. Vi dico che il signor di Vasle è pieno d'espedienti..... Là, sono pronto. Io corro da Pietro; ci rivedremo al Circolo.

Frattanto Pietro Lesterelle e Ruggero di Vasle si trovavano in presenza. L'amante era venuto dal marito e, inchinandosi:

— Signore, — aveva detto, — faccia di me ciò che vorrà.

— Ce n'è voluto del tempo — osservò Pietro Lesterelle — per condurti ad una tal sottomissione.

— Doveva saperlo che al suo primo segno....

— Lo speravo almeno. Siedi, la nostra conversazione sarà lunga.

Il signor di Vasle credeva sognare. Egli s'aspettava uno scoppio, un qualche urto terribile, e non trovava che la calma nel suo interlocutore. Ma l'aria d'implacabile risoluzione che si leggeva sui tratti del signor Lesterelle lo rese al sentimento della realtà. Il fulmine scoppierebbe fra poco, quando Pietro, abbastanza padrone di sè per trattenerlo, giudicherebbe venuto il momento. Sedette. Gli pareva d'aver l'anima presa in una morsa di ferro. La sua giovinezza, la sua infanzia, i giorni benedetti del passato stavano per assalirlo, complici del giustiziere. Non potrebbe dir nulla, far nulla; dovrebbe accontentarsi di piegar il capo davanti al marito oltraggiato che gli domanderebbe conto dell'oltraggio.

Freddo, impenetrabile, Pietro s'era chinato sulle carte che, prima di pranzo, quando Diana s'era presentata, egli stava esaminando.

— Quando due uomini come noi, — egli disse, — due uomini coraggiosi e leali possono guardarsi in faccia, essi parlano senza raggiri. Ho bisogno di te, Ruggero. Posso contare sulla tua devozione?

Ruggero divorava cogli occhi quel volto impassibile e mesto. Aveva inteso bene? La sua devozione! Pietro gli chiedeva la sua devozione! Nel momento in cui egli credeva che le ali della morte già sfiorassero le sue tempia, un uomo faceva appello alle sue forze, alla sua vitalità, e quell'uomo era colui che doveva sopprimerlo. Che significava ciò? Lesterelle macchinava egli una nuova prova per vederlo mancare ancora una volta all'onore? D'altra parte come gridargli « No, non si fidi del mio affetto »? Pietro lo aveva allevato, gli aveva tenuto luogo di padre e pareva sincero nel sollecitarlo della sua sommissione. A qual titolo mutar attitudine davanti a lui?

— Non rispondi? — riprese Lesterelle. — Non mi meraviglio; non ho alcun diritto di mancar di fiducia; interrogarti a quel riguardo è un'ingiuria....

— È certo, signore....

— Aspetta. Doveva interrogarti. Quando saprai tutto, comprenderai i miei scrupoli. L'opera per la quale mi sei necessario avrei esitato a proportela un mese fa. Tu eri ricco, eri libero, e in quelle condizioni non ci s'anima facilmente ad un compito un po' duro. Gli avvenimenti si prendon giuoco di noi; ma tu del tempo passato non hai conservato quella malattia troppo comune alle persone della tua casta: lo sdegno del lavoro?..... V'è anche un punto più delicato: forse lo slancio delle grandi anime che ti fa superiori alle avversità ti manca; forse, non per cattiva volontà, ma per impotenza, non vuoi lavorare. Lo vedi, domandandoti se posso disporre del marchese di Vasle, non sospetto dei tuoi sentimenti, ma della tua virilità.

Pietro parlava lentamente e le parole cadevano una ad una con intonazioni dure. Un immenso disprezzo trapelava nella chiarezza della frase e nel timbro della voce. Sotto la fissità dello sguardo del suo benefattore e giudice, Ruggero si sentiva imperlar la fronte di sudor freddo; veniva per scontare una colpa, egli si vedeva costretto di accettare una carità.

(*Continua*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Dotto-re.

Incastro.

Lettor, se com'io dirò farai,
Bella trasformazione avrai:
Se ti metti nella canna,
Vedrai che talvolta inganna
Quel che sta entro all'intero
Chè debol rendesti un battagliero.
Lettor, tutto t'ho detto
E la soluzione aspetto.

English Dentam

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — A malgrado dell'*influenza* che serpeggia nella città, le rappresentazioni a questo teatro continuano regolarmente e senza interruzioni non previste dal riparto. Soltanto ieri sera, prima del secondo atto, comparve alla ribalta il buttafuori ad annunziare che per indisposizione della signora Ortensia Synnerberg si avrebbe omessa la scena tra Wotan e Fricka: cosa che, in verità, nocque al pubblico meno dell'intervallo lunghissimo che passò fra il primo ed il secondo atto. Del resto, la *Walkiria* ebbe i soliti applausi e le solite chiamate. Tutti gli atti sono gustati dal pubblico attentissimo, ma come sempre l'atto che più impressiona è il terzo con quel commovente addio di Wotan e con quella chiusa straordinaria dell'incantesimo del fuoco.

Domani ottava rappresentazione della *Walkiria* e martedì prima rappresentazione dell'opera *I Puritani* e del ballo *Gretchen*. Intanto i cori hanno già intrapreso lo studio dell'*Amico Fritz* del Mascagni. Così il nostro Regio promette di conservar la palma fra' i teatri d'Italia, non soltanto per la regolarità delle rappresentazioni — che giova sperare debba continuare — ma anche per la varietà, bene intesa degli spettacoli, poichè l'esclusivismo feroce di cui si compiacciono certuni nell'uno o nell'altro [illegible] è la morte di ogni teatro.

In arte c'è della gloria per tutti ed il buon gusto non è dote esclusiva di nessuno.

Teatro Rossini. — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, massime in platea. Non si può dire che questa riproduzione sia tale da mettere in rilievo le bellezze dello spartito; ma, per fortuna, il *Barbiere* si difende da sè. Che brio, che vivacità, che umorismo di buona lega, che onda fluente di ispirazione in questa musica del Rossini, cui l'età ringiovanisce, anzichè invecchiare! E come si capisce che, dinanzi ad un capolavoro così originalmente personale, i begli spiriti di allora si siano esercitati contro il « Tedeschino » che snaturava l'indole della musica italiana — lui, il genio più italiano che si conosca! — e che pretendeva di fare diverso dagli altri, cioè di propria testa! Il caso si è spesso ripetuto e si ripeterà in avvenire per quell'ampia dose di misoneismo che è insita in noi e che serve in mirabil modo alla mania di far dello spirito a qualunque costo e per qualunque verso.

Dell'esecuzione i primi onori — stavo per dire gli unici onori — spettano al tenore Chinelli, che ha le tradizioni del canto rossiniano e che agisce la parte di Almaviva con molta scioltezza. Vengono in seguito il Dondi, che fu un buon Basilio, ed il Migliara. La signora Bianca de Las Neives era evidentemente dominata dal panico, quantunque qua e là abbia dato prova di una discreta agilità. Gli altri fecero del loro meglio per contentare il pubblico, che, almeno in parte, non chiedeva che di essere contentato. Applausi ce ne furono, ed in gran copia, alla fine di ogni singolo pezzo.

La signora Bianca de Las Neives nella scena della lezione cantò un valtzer spagnuolo che è una mediocrissima cosa. D.

Teatro Carignano. — La ricorrenza del capo d'anno chiamò iersera a questo teatro un pubblico numeroso. Si rappresentava la nota commedia di Vittoriano Sardou: *I nostri buoni villici*, una commedia dei tempi felici del Sardou, quando egli non correva ancora dietro a Teodora, a Tosca ed ai.... coccodrilli! Vi furono applausi sinceri a tutti gli artisti della Compagnia Pietriboni, che rappresentarono la commedia con molta diligenza e nella sua interezza, con la rivista dei pompieri e la banda sul palcoscenico.

Questa sera *Agatodemon*, commedia in 5 atti di Felice Cavallotti.

E quanto prima *L'amico Fritz*, la commedia di Erkmann e Chatrian, dalla quale venne tolto l'argomento della nuova opera del Mascagni, che udremo presto al Regio.

Teatro Gerbino. — [illegible] maggior folla del solito: popolato specialmente le sedie chiuse; tutto un pubblico eletto.

Il *Figliuol prodigo* piacque come al solito, per l'evidenza della mimica, per la chiarezza dell'azione, per la grazia e l'efficacia descrittiva della musica.

Chi vuol vedere questo spettacolo si affretti, perchè la rappresentazione di questa sera è la terz'ultima, dovendo la Compagnia di Mr Barton e di Mme Weber abbandonare Torino per altri suoi impegni.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo va in iscena un altro balletto: *Oronos*, ballo fantastico in cinque atti di Furia, musica del maestro Herbin. Vi prendono parte la De Stasio, la Ungaro, il Montefusco.

Prima del ballo si rappresenterà *I napoletani a Piedigrotta*, e la signora Eugenia Alfano canterà la nuova canzonetta *La ritirata dei marinai*.

Salone-Caffè Romano. — I *clowns* musicali Forrest, presentatisi ieri sera per la prima volta sulle scene di questo teatro di varietà, ottennero completo successo. Essi, oltre al dimostrarsi valenti acrobati, seppero destare viva ilarità nell'affollato pubblico, che li applaudì ripetute volte.

Palestra Ristori. — Domani sera alla Palestra Ristori avrà luogo il « primo esperimento dell'anno terzo » drammatico-musicale. Nel programma c'è un discorso inaugurale, il proverbio *Non c'è rosa senza spine*, la commedia *Tentazione*, il monologo *Mamma*, la farsa *La bestaia* e molti pezzi di musica.

Per le operaie senza lavoro. — Come abbiamo già annunciato, domani 3, alle ore 2 1/2, nella sala Marchisio avrà luogo un concerto musicale, organizzato da apposito Comitato di patronesse a totale beneficio delle operaie senza lavoro e senza appoggio.

Si eseguirà musica di Beethoven, Sgambati, Verdi, Herz, Bendel, Bellini, Händel, Chopin dagli artisti e dilettanti di cui abbiamo già pubblicato il nome.

Il « Mefistofele » a Novara. — [illegible] ci scrive in data 31:

« Al teatro Coccia di Novara è andato in scena il *Mefistofele*. Impresario dello spettacolo è Valenti.

« Gli artisti sono quasi tutti buoni; la signora Zoè Nesluida (*Margherita*) è una prima donna dalla voce fresca e melodiosa; la signora Olga Ball (*Marta*) canta essa pure con arte e ben intonata. Ottimo il tenore Giovanni Apostolù (*Faust*), il quale seppe fin dalla prima sera acquistarsi applausi ripetuti. Il basso Luigi Leonati ha scena e voce adatti per la parte di *Mefistofele*, e, vinta l'incertezza della prima sera, ora usa con maggior franchezza dei suoi mezzi vocali nella faticosissima sua parte.

« Piuttosto bene l'orchestra. Non troppo bene i cori. Un po' deficiente in alcune parti la messa in scena.

« In complesso però è uno spettacolo che si può accettare. »

La *Scuffiara* di Paisiello. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 1, ore 11,50 notte:

« Questa sera al teatro Drammatico ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera di Paisiello: *Scuffiara*.

« L'esito dell'opera, quanto alla musica, fu felicissimo; il pubblico affollato applaudì continuamente la musica agile, fresca, piena di melodia.

« Il libretto è barocco, contiene situazioni grottesche, ed è inconcludente.

« L'esecuzione nel complesso riuscì molto inferiore alle esigenze dello spartito.

« Discreta invece è l'orchestra, la quale dovette replicare per ben tre volte il preludietto del secondo atto ».

Teatri di Trieste. — (*X*) ci scrive in data 30 dicembre:

« Al Politeama Rossetti Anna Judic ha dato tre rappresentazioni: *Lili*, *Mamzelle Nitouche* e *La femme à papa*, richiamando pubblico scelto e numeroso. Il successo fu buono, senza entusiasmi però.

« Nella canzonetta dove c'è da sottolineare la frase salace la Judic è insuperabile. In tre sere essa introitò oltre 10,000 franchi.

« Stamane la valente artista è partita per Vienna, dove darà un corso di rappresentazioni.

« Al Filodrammatico la Compagnia Veneziana, diretta dagli artisti Zago e Privato, piace moltissimo. Ieri sera si rappresentò una commedia nuova: *Festa in famiglia*, del conte Bonfermo di Venezia, che ottenne un successo di stima.

« L'argomento non è nuovo, ma è abbastanza bene svolto ».

Un busto di Magliani. — Ci telegrafano da Roma, 1, ore 7 pom.:

« Il ministro del tesoro ha affidato allo scultore Bistolfi l'esecuzione del busto di Magliani da collocarsi in un'aula del Ministero ».

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

Il Liceo musicale di Pesaro. — Anche quest'anno il Municipio di Pesaro ha pubblicato l'Annuario scolastico del Liceo musicale Rossini, che è il nono della sua fondazione. Dal medesimo rileviamo che mentre nell'anno 1889-90 il totale degli alunni era di 116, nell'anno 1890-91 fu di 129, dei quali uomini 87 e donne 42. Dal complesso dell'Annuario risulta il molto che si fece nell'anno e lo sviluppo sempre crescente dell'Istituto, grazie alla cura indefessa del suo illustre direttore, Carlo Pedrotti, che, a malgrado dell'età, è un esempio ammirabile di zelo e di attività veramente giovanili.

CRONACA

La Carità del Sabato. — La Carità del Sabato adempie quest'oggi i doveri che ogni fin d'anno porta con sè, e fa il proprio bilancio.

Ogni settimana, o cortesi, o pazienti, o benefici lettori, la Carità del Sabato vi ha rivolto il suo appello; era, pur troppo, sempre la stessa canzone: la dolorosa canzone della miseria e del bisogno. Ma voi non ci avete preso in uggia, e pensando al fine che giustifica ogni mezzo, ci perdonaste il monotono ripeterci delle nostre preghiere, e con le elargizioni continue e generose dimostraste bugiardo il proverbio che « Dio non paga.... la Carità del Sabato ».

E quanti poveretti vi hanno benedetto e vi ringraziano oggi di nuovo per bocca nostra! Sono 6272 lire che passarono nella nostra cassa; offerte tenui e modeste di una lira, cospicue elargizioni perfino di 200 lire, buoni di pane, centinaia di buoni per le Cucine economiche, oggetti di biancheria, di vestiario, coperte. Una parte dei denari raccolti, L. 273 80, andò per espresso desiderio degli oblatori a vari benefici Istituti della città nostra; il rimanente servì ad alleviare la povertà dei nostri raccomandati.

Potemmo così sussidiare 700 famiglie, di cui alcune più volte, con circa 1600 sussidi, quattro, cinque, fino a dieci al giorno, e che da una lira salirono alle trenta. Inoltre distribuimmo [illegible] buoni per minestre, 50 buoni da 20 cent. per la carne e 10 buoni per 5 chilogr. di pane caduno.

E le domande pervenuteci? Furono più di 1400; circa venti per settimana. Ma prima di esaudirle facemmo visite sul luogo, prendemmo informazioni, perchè la simulazione infingarda non rubasse il pane al vero bisogno.

Queste le nude cifre. Ora, davanti al bilancio morale, pensando all'esito della nostra intrapresa, commisurando le nostre domande e gli infiniti bisogni di cui siamo l'eco, con l'ascolto che hanno ottenuto nel pubblico dei lettori, un'intima soddisfazione ci vince, e ci sentiamo pagati dell'opera nostra, non per il bene che direttamente potemmo operare, ma per quello che a nostro mezzo operarono tanti generosi benefattori.

Ed oggi guardiamo al nuovo anno; pensiamo alla lunga vicenda di miserie che sarà per venire con esso, poichè la vita dell'umanità è continuamente intessuta di questo trame dolorose; e sentiamo più che mai il bisogno di rinvigorire la nostra lena, di infondere nuovo calore nei nostri appelli, di domandare più largo concorso ai nostri lettori.

Dietro alla scena dell'esistenza, che ci si svolge quotidianamente innanzi agli occhi, si cela tutta un'altra vita oscura e miseranda. È opera doverosa sollevare tratto tratto un lembo del velo che la nasconde; richiamare un'eco di quelle lontane voci di angoscia e di sconforto; purificare il pensiero di noi stessi nella cura benevola d'altrui. Non è solo atto pietoso e volontario di carità, ma obbligo sacrosanto di solidarietà sociale.

Compresi di questa verità profonda, noi ci siamo accinti, come per noi si poteva, a quest'opera quotidiana. All'animo buono dei nostri lettori spetta fare il resto, spetta fare il più. Ci aiutino essi ancora come per il passato, meglio che per il passato. Sarà loro di compenso e di conforto la benedizione dei nostri poveri, e l'intimo compiacimento d'aver ascoltato quella voce che grida nel Vangelo ed in ogni cuore pietoso: *Quod superest date pauperibus*.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

La gentile benefattrice signora P. C., che elargiva giorni sono l'egregia somma di L. 200 alla *Carità del Sabato* ed a tre Istituti della città, volle cominciare l'anno con un nuovo atto di carità inviandoci L. 25 per l'Istituto dei ciechi e L. 25 per l'Istituto dei sordo-muti, L.50 — Gaudenzio Ferrari, particolarmente per vecchi abbandonati o madri vedove cariche di famiglia, L. 50 — C. L., L. 5 — C. L., L. 10 — Rinvenuta negli uffici di Redazione della Gazzetta, L. 1 — N. N. nell'anniversario della morte della madre, L. 50 — Albero di Natale del *Venerdì della Contessa*, L. 150 — Signora Maddalena Andreis-Gatti un pacco oggetti e L. 2 — A. F., L. 1 20 — Il signor Augusto Jona, autore di un opuscolo *Il bandolo della matassa*, ci manda il provento della vendita di esso opuscolo in L. 118 50 da consegnare per metà alla Casa Benefica dei giovani derelitti e per metà all'Asilo infantile della Barriera di Milano — Alcuni amici a banchetto festeggianti il capo d'anno, L. 19 — A. L., L. 5.

Totale L. 432.

Ora raccomandiamo:

777. — Una signora di 75 anni, di nobile famiglia, si trova ridotta in una soffitta, gravemente inferma di polmonite, con una figlia, pur ivi giacente in condizione disperata di salute, priva d'ogni mezzo, affatto abbandonate, assistite da un figlio e fratello, pur malo in salute, senza impiego.

778. — Un ex-commerciante in età avanzata, senza mezzi e con la moglie inferma.

779. — Una povera donna con cinque figli, tutti in tenera età, ed il marito da sedici mesi gravemente ammalato di bronchite lenta.

780. — Un padre di famiglia, che provvide sempre col lavoro ai bisogni dei suoi, ora si trova in critiche circostanze perchè disoccupato, avendo anche la moglie inferma.

781. — Un altro disgraziato padre di famiglia versa anch'egli in tristi condizioni, perchè ha da mantenere la moglie, quasi sempre malaticcia, e sei figliuoli, e gli mancano i mezzi per farlo, essendo da tre mesi disoccupato per mancanza di lavoro.

782. — Una povera vedova, con tre figli, il maggiore dei quali conta dieci anni d'età, senza parenti e priva d'ogni soccorso.

783. — Un'altra povera donna con sei figli, di cui uno venuto al mondo giorni sono, priva di mezzi e di risorse.

784. — Una madre di famiglia con quattro figli ed il marito disoccupato si trova in condizioni tali da non poter uscire di casa, avendo impegnato perfino alcuni oggetti di prima necessità.

785. — Una donna con tre bambini ed il marito senza impiego, priva affatto di mezzi di sussistenza.

786. — Una povera donna carica di famiglia e senza mezzi per sostenerla.

787. — Una sventurata madre di famiglia con tre figli senza sostegno in questa rigida stagione in cui si ha bisogno di vesti e di alimenti.

788. — Un povero operaio senza lavoro con la madre vecchia ed inferma.

789. — Una povera madre di famiglia con cinque bambini ed il marito da qualche tempo disoccupato per mancanza di lavoro.

790. — Una buona e povera donna, vedova da due anni, madre di tre bambine in tenera età e rachitiche, senza occupazione e senza mezzi, priva del più necessario in questa rigida stagione.

Per la revisione delle liste elettorali commerciali. — La Giunta municipale, a termini della legge per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, invita tutti coloro che avendovi diritto non si trovino ancora inscritti sulle liste commerciali a volersi presentare a questo Municipio, Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, numero 1, piano terreno) per dare le indicazioni occorrenti, acciò si possa procedere alla loro inscrizione, avvertendo che il termine utile per le domande scade con tutto il 15 del corrente mese.

Sul ghiaccio. — È un vero paesaggio nordico, laggiù al Valentino: quel lago gelato, i pini che lo circondano, la neve ammonticchiata tutt'all'ingiro, lo sciame vario e mobile dei pattinatori.

Ieri, primo giorno dell'anno, la ghiaccia brulicava di pattinatori grandi e piccini, tutta la folla speciale e animata dei giorni festivi. Un po' sulla ghiaccia, un po' sulla terrazza e nelle sale, v'era il fiore della società torinese che si diverte: una gazzarra di bimbi; dame, signorine e l'elemento che naturalmente le segue dappertutto, cioè i giovinotti; ed anche, qua e là, qualche personaggio a cui la vita politica ed amministrativa non ha tolto le giovanili inclinazioni per lo *sport*.

Visitatrice augusta e graditissima venne anche S. A. R. la principessa Laetitia, reduce dalle sale del Circolo degli Artisti, ov'era stata per l'esposizione della Società d'incoraggiamento. I maggiorenti della Società dei pattinatori le fecero gli onori di casa, e l'accompagnarono in islitta sul ghiaccio.

I pattinatori indugiarono sul ghiaccio fino a sera inoltrata. La tristezza della giornata [illegible] l'allegro movimento di tutta quella folla in continuo moto vivace e dal suono di una musica militare, com'è uso di tutti i giorni festivi. E quando sopraggiunse l'oscurità del crepuscolo, lo spettacolo divenne anche più caratteristico al lume di dieci lampade elettriche ad arco voltaico, il cui impianto ed il cui esercizio venne affidato al conte Alfredo Salino, giovane e ricco signore della nostra città, il quale accoppia l'amore dello sport con quello dell'elettricismo.

Con gli odierni rigori davvero siberiani i pattinatori hanno assicurata una lunga stagione. Ed è ciò che li fa accorrere in tanto numero a questa Società, la quale si onora della presidenza effettiva del Duca di Genova, è ormai forte di più che trecento soci del miglior ceto cittadino, conta un bilancio floridissimo e, di recente, ha ampliato ed abbellito le proprie sale pel riparo di chi non pattina, e, mediante l'illuminazione della ghiaccia, ha anche prolungato il divertimento nelle ore vespertine.

A proposito del nuovo orario ferroviario. — Dall'onorevole deputato Emilio Sineo, consigliere comunale, riceviamo la lettera seguente:

Egregio signor Direttore,

Nel resoconto della seduta di ieri del nostro Consiglio comunale la *Gazzetta Piemontese*, riferendo le lagnanze da me fatte relativamente al servizio ferroviario fra Torino e Roma, cade inavvertentemente in qualche confusione fra l'orario in vigore a tutt'oggi e quello che lo sostituirà col nuovo anno. Ciò impedisce di poter rilevare come, lungi dall'introdursi nel nuovo orario gli sperati, necessari miglioramenti, si peggiori ancora un servizio tanto importante non solamente per la cittadinanza torinese, che ha continui rapporti colla capitale, ma per il transito internazionale, sempre più deviato dalle nostre regioni.

Voglia perciò concedermi di ripetere, a giustificazione dei miei reclami, l'osservazione fatta in Consiglio che il nuovo orario avrebbe dovuto far guadagnare una buona mezz'ora al treno della sera da Torino a Roma, disponendo la partenza in modo da non più fermarsi tanto tempo per istrada in attesa del treno proveniente da Milano, al quale si unisce lungo il percorso. Per contro, il nuovo orario anticipa ancora la partenza, stabilendola alle 7,30 invece delle *otto*, e fa una più lunga fermata per aspettare il treno di Milano non più a Genova, ma a Pisa, nel cuor della notte, alle 3 ant., senza che sia punto anticipata l'ora dell'arrivo in Roma.

Ho parimenti osservato che nessuna innovazione è stata introdotta agli orari dei treni in partenza da Roma sebbene ve ne fosse una indicatissima. Si parte alle 10,25 pom. da Roma e si arriva a Torino, se in orario, alle 12,35 pom., ma quasi costantemente dopo il tocco, cioè quando la giornata è mezzo perduta. Un'ora prima parte da Roma il treno direttissimo per Milano, che, passando rapidamente dinanzi ad una quantità di stazioni nelle quali riservasi la fermata pel susseguente treno di Torino, arriva a Novi alle *otto* del mattino, donde con la coincidenza d'un treno diretto si potrebbe giungere a Torino alle 10 1/2 ant., vale a dire due ore prima dell'arrivo attuale.

Con animo grato e sentimenti cordiali

Devotiss. E. Sineo.

Torino, 31 dicembre 1891.

Ci sembra che qui l'on. Sineo tocchi opportunamente una questione importante pei viaggiatori. E però ci appoggia a quanto egli dice faremo in altro numero anche noi le nostre osservazioni.

Sottoscrizione popolare per l'Ospedale Maria Vittoria. — Seconda lista delle schede restituite: Sig. comm. dott. G. Berruti, scheda N. 1, L. 150 — Signora Marianna Tedeschi-Dufour, id. 2, 50 — Signora Carolina Bergesio-Olivari, id. 11, 100 — Signora Giuseppina Racca-Ceppi, id. 32, 100 — Signora Luisa Biancotti-Peruna, id. 36, 100 — Signora Libera Baniella-Lanza, id. 26, 100 — Signora Adele Darbesio, id. 47, 100 — Signora Giulia Vigliardi-Roda, id. 50, 100 — Signora Teresa di Castellazzo, id. 78, 100 — Signor comm. Alessandro Martini, id. 76, 100 — Signora Luigia Roda-Francia, id. 81, 10 — Signorine Adele ed Enrichetta Rasseri, id. 86, 100 — Signora Barello Teresio, id. 87, 100 — Signora Emma Hess, id. 90, 100 — Suor Maria Giuliani, id. 100, 100 — Signora Giulia Piatti, id. 101, 100 — Signora Rati Opizzoni, id. 102, 75 — Signora Cleanthe Turin, id. 103, 100 — Signor Ercole Pagnini, id. 105, 50 — Signora Teresa Bertetti-Engelfred, id. 106, 10 — Signor Rignon conte Vittorio, id. 116, 100 — Signora Emilia Sella ved. Footras, id. 142, 18 — Signora marchesa Em. Negrone, id. 153, 100 — Signora Adele Marchetti-Ormezzano, id. 151, 20 — Signor cav. Clemente Savonelli, id. 155, 10 — Suora Maria Giuliani, id. 160, 141 50 — Signor Ottolenghi, id. 162, 50 — Signor cav. Carlo Carbone, id. 248, 10, — Signora Anna Cagnolis, id. 250, 25 — Signor avvocato Alberto Boulva, id. 298, 57 — Signor avvocato Alberto Sciolla, id. 312, 5 — Signora Clotilde Perazzoli-Sella, id. 331, 100 — Suor Maria Giuliani, id. 333, 25. — Totale L. 2541 50.

NB. — La sottoscrizione alle suddette schede trovasi aperta alla sede dell'Ospedale in fondo a via Cibrario, al Credito Industriale, via Santa Teresa, 11, ed alla libreria Roux, Galleria Subalpina.

Comitato per le onoranze al cavaliere G. Martinengo. — Questo Comitato ci prega di pubblicare il seguente resoconto:

Esazioni.

Ammontare delle sottoscrizioni L. 954 40
Interesse sulle somme tenute a a. c. » 27 24
L. 981 64

Pagamenti.

Allo scultore L. ... ritratti L. 800 —
Stampe circolari e spese postali » 60 55
Spese d'inaugurazione (Banda music.) » 60 —
Spese diverse » 15 85
L. 936 40 » 936 40

Rimanenza versata alla Casa Benefica L. 55 24

Nel rassegnare il conto della breve gestione il Comitato vivamente ringrazia la signora Boggio vedova Martinengo pel grazioso dono della fototipia del busto eretto a perenne memoria del compianto suo consorte.

La Fratellanza. *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati (via Ospedale, 12)* — La sera del 10 volgente dicembre ebbe luogo l'assemblea generale dei soci sotto la presidenza del cav. Andrea Scotti, vice-presidente.

In essa veniva autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad accettare quelle modificazioni di forma allo Statuto che fossero dal Tribunale competente proposte per conseguire il riconoscimento giuridico dell'Associazione. Si approvò in seguito una aggiunta allo statuto sociale, colla quale venne instituita la nuova categoria di *soci abbonati*. Detti nuovi soci, col pagamento di una quota mensuale di una lira hanno diritto all'assistenza sanitaria ed all'assegno giornaliero di malattia nei limiti dello statuto stesso. La nuova istituzione, alla quale non mancano che poche adesioni, comincierà a funzionare appena siansi raccolte cento iscrizioni, avvertendosi ancora che tale gruppo viene ammesso senza limite di età, sempre quando si ottenga il certificato ... medico del sanitario sociale.

Esteso quindi a tutto il prossimo gennaio 1892 il termine utile per presentare le domande di concorso al nuovo assegno *Principe Amedeo*, avvisando fin d'ora i soci che le norme di concorso sono visibili presso la segreteria sociale.

Si approvò il bilancio preventivo per l'anno 1892, dal quale risulta un'attività in fine di esercizio di L. 729 35, ivi escluso il valore del mobilio.

Poscia unanime l'assemblea espresse un voto di massima perchè sugli interessi del capitale di riserva fosse prelevato, dopo l'assegno *Principe Amedeo*, altro assegno ai soci, da intitolarsi a memoria del compianto presidente: Assegno *Spantigati*.

Arresto di un ricercato. — In questi giorni la nostra Questura ha potuto mettere le mani addosso e collocare al sicuro un individuo pericolosissimo per la società, certo Fiat Domenico, ricercato attivamente fin dal mese di maggio del 1890, perchè condannato per reati diversi dal nostro Tribunale a sei mesi di carcere.

Inoltre il messere, scontata la pena, doveva essere assegnato al domicilio coatto per quattro anni a Ventotene, ma per quante ricerche fossero state fatte era sempre irreperibile.

Però in questi giorni la Questura era riescita a sapere che il ricercato era a Chieri, ove se la passava tranquillamente ora in un albergo ora in un altro, e allora, senza porre tempo in mezzo, mandò colà alcuni agenti, i quali poterono arrestare il malandrino e condurlo alle nostre carceri.

« Tra morti e feriti..... un villano ha perduta la berretta ». — È un modo di dire popolare che corrisponde a quello più elegante « una tempesta in un bicchier d'acqua ». Ma questo motto popolare serve benissimo di titolo alla narrazione..... tragica di una rissa avvenuta iersera, verso le 10 1/2, fra militari. Il campo di battaglia l'angolo della via Conte Verde, già Mascara. Poco prima di quell'ora un Corpo avanzato di bersaglieri si avanzava minaccioso a prendere le posizioni, mentre dall'.....altro lato l'artiglieria, terribile nell'aspetto marziale dei coscritti, si avanzava coraggiosamente. Le ostilità stavano per scoppiare, e tutti presagivano le conseguenze estremamente sanguinose della battaglia. Le potenze umanitarie, rappresentate da quattro curiosi, cercarono di metter pace fra i contendenti con buone parole, ma fu sforzo vano, e la lotta incominciò con una scaramuccia e finì in una battaglia campale.....

Le schiere si dilaniano, gli atti di eroismo si sommano a centinaia, si vedono soldati con la testa recisa dal busto combattere ancora, altri ridotti senza armi combattere con i denti, con le unghie, con i piedi, insomma una spaventevole carneficina.....

Ma tutto ha fine in questo mondo; ed anche questa lotta titanica ha termine non per mancanza di lena e di valore, ma per mancanza di munizioni e per la intromissione delle potenze sullodate.

Allora accorre la Croce Rossa, che aveva reclutato tutti i cittadini per soccorrere i feriti e per seppellire i morti, ed allora soltanto si può aver un'idea delle terribili conseguenze della battaglia, perchè nientemeno si constata che un..... bersagliere riportò la rottura del fodero della sciabola-baionetta!

Quando si dice: la guerra!

Che gusti!? — Verso le 12 della scorsa notte a certo R. Luigi, d'anni 20, giardiniere, che era ubbriaco fradicio, prese il capriccio di fermare il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 57, che transitava al trotto nella piazza Castello. Il cavallo, che ebbe il torto di non distinguere un ubbriaco, gettò a gambe levate l'ubbriaco, che cadendo riportava una ferita lacera al capo. Il cocchiere Barbero Giulio fermò il suo cavallo, ed il R., rialzato da un suo fratello, militare di linea, fu da due guardie municipali fatto portare all'Ospedale di San Giovanni colla stessa vettura N. 57, della quale voleva fermare il cavallo. Ma allora sapeva bene quel che si faceva il R.....!

Povero piccino! — Nel pomeriggio di ieri certo Genovesio Eduardo, abitante in via Principe Amedeo, numero 23, lasciava soli e chiusi in casa due suoi bambini, uno di quattro e l'altro di tre anni. Quest'ultimo, con la spensieratezza propria dell'età, si avvicinò troppo alla stufa ed il fuoco si appiccò alle vesti scottando gravemente alle gambe ed alle mani il poverino. Per buona sorte il padre rientrò in casa in tempo per spegnere le fiamme addosso al suo bambino prima che l'accidente si facesse più serio, quindi lo portò sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di un mese. Povero piccino!

Sotto un carro. — Stamane, verso le ore 5, certo Chiantello Michele, d'anni 30, da Lombardore, mentre veniva a Torino in condotta di un suo carrettone carico di legna, sullo stradale di Milano, non si sa bene come, cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo producendogli gravi lesioni. Alla meglio si trascinò fino alla Barriera di Milano, aiutato anche da un suo fratello che veniva con lui al mercato. Di qui le guardie daziarie chiamarono le municipali col telefono e una di queste fece portare il Chiantello all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

I ladri. — Ad imprecisata ora di ieri ignoti ladri rubarono nell'abitazione di Costa Giuseppe, in via Cavour, N. 35, diversi effetti di biancheria e denaro per l'importo complessivo di L. 82, e a certa Gardino Lina, abitante in via Goito, N. 6, due vesti di lana del valore di L. 100 che la Gardino aveva poste sul balcone della sua abitazione per pulirle e lavarle. Il ladro, che rimane per ora ignoto, fece un *repulisti*.

SPETTACOLI - Sabato, 2 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Agatodémon*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il figliuol prodigo*, commedia-mimica.
ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Oronos*, ballo — *I napoletani a Piedigrotta*, vaudeville.
ROSSINI, o 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Le sponde del Po*, commedia. — *Un sindich bulbria*, farsa.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Mellora, eccentrici inglesi. Casthor. Rashoffer, juottisti francesi. Lilly Delmar, canzonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 1° gennaio 1892.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 17.

MORTI: Camotti Luigia, d'anni 80, di Asti.
Scrivano Emilia n. Fiorio, id. 71, di Bioglio, pens.
Gavard Rosa n. Actis, id. 70, di Ivrea, pensionata.
Ferino Demetrio, id. 77, di Torino, bracciante.
Marletti Antonietta n. Montessoro, id. 72, di Arona.
Bruno Domenico, id. 63, di Torino, meccanico.
Garbasso cav. avv. Luigi, id. 70, di Olcenengo.
Tarditi Giuseppe, id. 14, di Torino, litografo.
Catellino Giovanni, id. 60, di Usseglio, [illegible].
Usseglio Angela n. Valanza, id. 58, di Torino.
Bongiovanni Domenico, id. 67, di Brozzolo, bracc.
Mainieri Marianna n. Celebrini, id. 81, di Fossano.
Birolo Carlotta n. Varotto, id. 44, di Torino.
Mosso Giuseppa n. Bonatti, id. [illegible], di Torino.
Ruggero Giacomo, id. 68, di Settimo d'Asti, sarto.
Martini Giuseppe, id. 70, di Saluzzo, serragliere.
Mosso Gaspare, id. 67, di Casalborgone, contadino.
Trimboli Michele, id. 20, di Plati, soldato 71° fant.
Peretti Giuseppe, id. 74, di Scarnafigi, contadino.
Bonetto Anna Maria, id. 60, di Venaria Reale, casa.
Delfino Giacomo, id. 60, di Fossano, mugnaio.
Francia Teresa n. Bellangero, id. 27, cuoca.
Milanolo Vittoria, id. 34, di Torino, fantesca.
Migliore Simone, id. 42, di Pradleves, bracciante.
Bosco Francesco, id. 66, di S. Benigno, conciatore.
Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 24, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 30 L. N.
Sabato 2 — 2° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,47 — *San Defendente martire.*
Domenica 3 — 3° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,48 — *Santa Genoveffa vergine.*

Osservatorio di Torino. — 1° gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 6,0 massima 0,0
Min. della notte del 2 0,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XII.

Intervista.

Dopo una notte stellata il sole riapparve all'altra riva della Senna e i suoi primi raggi tinsero di rosa la facciata del castello delle Bordes, che si potè allora distinguere coi suoi giardini ed i suoi ridenti dintorni.

Il corpo di fabbricato principale era fiancheggiato da due torricelle, sormontate da un lungo tetto conico in lavagna. Le alte finestre a piccoli vetri quadrati e due balconi a balaustra di pietra davano alla facciata un carattere nobile e semplice nello stesso tempo. Dietro al castello s'elevavano i grandi alberi di un parco immenso, e dietro a quel parco si trovava la palazzina detta delle Fosse, di cui di Bourdet aveva parlato la sera innanzi al figliastro.

Quella palazzina, modesta d'aspetto, era destinata agli amici e conteneva due appartamenti compiuti e mobiliati alla moda dell'ultimo secolo. Là gli ospiti delle Bordes trovavano tutto il confortevole e la libertà la più assoluta.

Ed è là, se piace al lettore, che, lasciando Bernardo presso ai suoi uccelli rari arrivati nella notte, noi andremo, fra i profumi e la rugiada, a dare uno sguardo.

Nel giardinetto che stendevasi davanti alla palazzina, una vecchietta dai sessantacinque ai settanta anni, rigida nel suo busto e nel suo vestito di seta a grandi fiorami, camminava sola nel gran viale, voltandosi ad ogni istante verso una finestra del primo piano, dietro le cui tende trasparenti vedevasi passare e ripassare una forma bianca, fine e svelta che nelle sue evoluzioni faceva gonfiare e ritirare volta a volta la candida mussolina.

Quella vecchietta era la zia di Noyers e la forma bianca che essa guardava con ansia e insistenza era la nipote di lei signorina Silvia.

— Quella piccina non la finirà più di vestirsi — disse la zia. — E quei signori non tarderanno ad arrivare. Manetto!

Manetto, la cameriera che aiutava di sopra la signorina a vestirsi, alla chiamata della padrona si affacciò alla finestra.

— Silvia non scende ancora? — domandò la signora di Noyers. — Dille che si sbrighi.

— Eccomi, eccomi, zia — replicò di dietro alle tende un'altra voce piena d'impazienza.

— Dopo tutto ha ragione di farsi bella, di abbigliarsi oggi con maggior cura — mormorò la vecchia. — Ma pare che anche quei signori si facciano aspettare. Sono già le sette! Ah! la gioventù d'oggi!

In quei tempi le sette del mattino pareva già ora tarda per una visita.

La vecchia signora giunse fino al labirinto e vide allora qualcosa di bigio e di nero staccarsi sul fondo verde del fogliame nelle vicinanze del castello.

Ella indovinò i visitatori che aspettava, e sebbene fossero ancora abbastanza lontani per non aver bisogno di affrettarsi per nulla, sollecita si portò sotto la finestra della fanciulla e a più riprese la chiamò:

— Silvia! Silvia!

Una splendida fanciulla di vent'anni, dai capelli neri e dalla pelle bianca, fresca come un fiore sbocciato in quel mattino, uscì di casa e venne a porgere la fronte alla vecchia signora. Questa la baciò, poi s'appoggiò sul braccio che ella, facendo un inchino, le offrì.

— Bene, bene, signorina, — disse la vecchia, — hai fatto in tempo e sono contenta di te. Avviamoci adesso da questa parte, donde devono giungere il signor di Bourdet e i suoi figli. Ma ricordati che, dei progetti fatti, nè io, nè tu dobbiamo mostrare di saper nulla. D'altronde, chissà se si realizzeranno. Un giovane che ha viaggiato tanto, che ha visto tante cose può benissimo desiderar di meglio di una sciocchina come te.

A quella parola « sciocchina » Silvia chinò il capo come per umiliarsi davanti alla zia; ma arrossì al punto che le sue orecchie parvero di porpora ed il suo occhio bruno lanciò un tal lampo di malizia o di dispetto che difficile sarebbe stato lo spiegare un simile sguardo.

— Approfittiamo — proseguì la zia — dei pochi minuti che ci rimangono, perchè quei signori escono ora dal gran parco e non camminano in fretta. Sta attenta, figlia mia, ad osservare tutte le convenienze. Innanzi tutto, incontrandoli, fa di mostrarti sorpresa; poi non parlare se non sei interrogata, e, se lo sei, rispondi liberamente e con disinvoltura. Stammi sempre dappresso e non far troppe carezze al piccolo Aubain per non aver l'aria di trattarlo anticipatamente da fratello.

Silvia evidentemente non ascoltava una parola di quei savi avvertimenti; le sue pupille ardenti s'aggiravano sotto l'ombra delle ciglia in cerca dei visitatori così ansiosamente attesi e di cui già s'udiva il mormorio delle voci che s'avvicinavano.

— Sì, sono dessi, — disse la zia allontanandosi dalla siepe con abile e calcolata manovra; — ma sentimi ancora, Silvia. Nel caso in cui quel giovane ti piacesse, non dimenticare che tu non devi dimostrargli che devi anzi cercar di combattere in te stessa quell'impressione.

— Ah! per esempio, — esclamò Silvia, — perchè dovrei combattere in me una buona impressione?....

— Allora, signorina, — disse la zia sorpresa da quel movimento di rivolta che ella voleva reprimere con qualche severità, — fa in modo d'inspirare anche tu un'impressione favorevole a quel giovane che dicono pieno di buoni sentimenti. Ma dubito che ci riesca con quella petulanza che s'accende in te così male a proposito e che non avevo ancora mai notata. Ma ecco quei signori che entrano nel giardino..... Ho ancora tempo di dirti che il partito che si presenta non è di quelli che una fanciulla si lascia sfuggire senza rimpiangerlo pel lungo tempo. Comportati dunque così modestamente, così convenientemente che nel caso in cui i nostri disegni vadano falliti, i torti non siano almeno da parte tua.

Silvia aveva già ripresa la sua calma, la sua immobilità, come un buon soldato davanti al nemico. Ella vide Bernardo a cinquanta passi di distanza e lo esaminò da capo a piedi senza che nessuno potesse dire di averla veduta alzar gli occhi su lui.

Bernardo, vestito d'un bel costume bigio, dava il braccio a di Bourdet e s'inoltrava, seguito da Aubain, pel viale principale.

Il buon uomo non aveva rivolto al figliastro nessuna raccomandazione. Vedendo le due signore, s'era accontentato di dirgli:

— Osserva, esamina scrupolosamente; sii inesorabile e non deciderti se la somma del bene non ti pare superiore a quella del male almeno nella proporzione di sitanta a venti. Ma non oltrepassar quel termine, già più che sufficiente nell'analisi di una creatura umana.

Poi il buon patrigno fece qualche passo da solo e gridò:

— Buon giorno, signora.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ordine Mauriziano.

REINCANTO per affittamento stabili in territorio di Centallo, per un novennio, dall'11 novembre 1892.

Martedì, 12 gennaio p. v. 1892, ore 10 ant., in Torino, nella solita sala del palazzo proprio del prefato Ordine, lungo lo Stradale di Stupinigi, si riesporrà all'asta il **lotto III** del tenimento di Centallo (cascina *Palazzo*), pel quale seguì aumento di vigesimo in tempo utile all'annuo fitto per cui venne deliberato all'incanto del 14 novembre p. p.

Le condizioni relative a questo reincanto, nonchè la descrizione particolareggiata di detta cascina, sono visibili in Torino, negli Uffici della Rª Segreteria del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello studio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, ed in Centallo presso l'Economo dello stesso Tenimento.

Torino, 20 dicembre 1891.

181 — *Il Notaio:* Avv. A. CERALE.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO
stabilita in Torino nel 1833
via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.
Società An. per Azⁱ - Cap. versato L. 1,128,030

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 4 **gennaio 1892,** mediante presentazione del certificato d'azione, verranno pagate L. **15** per caduna Azione, ammontare degli interessi pel 1891.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla *Cassa della Compagnia* dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant., e dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom., in via Maria Vittoria, n. 18, palazzo della Compagnia.

Torino, 31 dicembre 1891.

PER L'AMMINISTRAZIONE:
Il Direttore: BROCCHI.

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **2 gennaio 1892**, contro presentazione della cedola N. 14, sarà pagato il 1° dividendo sugli utili dell'esercizio 1891 in lire cinque per Azione:
In **Torino** presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete.*
In **Casale** » la *Sede sociale.*

Casale Monferrato, 24 dicembre 1891.

D 4770 — L'AMMINISTRAZIONE.

SI AVVISA

che nel giorno **2 corrente** e successivi, in **Piazza Castello, 25, piano nobile,** palazzo Galleria Subalpina, si venderanno con forte ribasso dal prezzo d'estimo, per immediato sgombro del grandioso appartamento, tutti i

Ricchi Mobili:

Salone dorato stoffa broccata — Camera letto noce — Sala da pranzo — Elegantissimo salottino e camera letto fantasia — Pianoforte verticale — Bronzi d'arte — Pendole e Candelabri — Porcellane chinesi — Quadri e molti mobili comuni. C 4749

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento** [illegible] brevettato **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 20 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**

RESEGOTTI LORENZO 14
TORINO — *Via Fonte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 38*

REGALI PER LE PROSSIME FESTE

Nel Magazzino da vino, via Consolata, 12 angolo via Santa Chiara - TORINO

Cassetta 12 bottiglie assortite **vino Barbera, Barolo, Moscato, Grignolino, Freisa e Marsala** per sole lire **QUINDICI.**
Cassetta 6 bottiglie assortite **vino qualità suddette,** per sole lire **OTTO.** 3836

CUMIANA.

In questo allegro e simpatico paese, soggiorno estivo di distinti villeggianti, specialmente dopo la costruzione della Tranvia Torino-Cumiana, trovasi in vendita un fabbricato di otto membri, oltre a grande cantina, due stalle, ampia tettoia e cortile chiusi, prati e frutteto annessi, per sole L. **7000.**

Sono pure in vendita una bellissima **villa** con elegante mobilio, nonchè vari tenimenti rurali a modico prezzo. — Rivolgersi al Nat. PICCHIOLDI.

Da affittare

In via Lagrange, n. 29:
Alloggio al 1° piano di 17 membri divisibile in due di 13 e 14;
Alloggio di 6 membri al terzo piano.
In via Carlo Alberto, n. 28:
Due camere al piano terreno. C 4808

Da affittare:

In via Legnano, 28: Alloggi di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — **In via Accademia Albertina, n. 30: Alloggio** di **7** camere al 3° piano. — **In via Orfane, 29: Alloggio** di **7** vani con terrazzo al 1° piano. C 4090

Da affittare pel 1° luglio 1892, via Po, 20, piano nobile: Alloggio divisibile da nove a quindici camere, due scale, tre entrate, lungo balcone verso via Po esposto a mezzodì. C 4791

PER ARTISTI E CULTORI D'ARTE.

Modelli d'arte decorativa. — Collezione di ornamenti di arte industriale, per **decorazioni,** allegorie, trofei, soggetti araldici, adornamenti teatrali, ecc., per disegnatori, pittori, decoratori.

L'opera forma 15 fascicoli con 60 tavole in colori. Ogni fascicolo L. 1 60.

I costumi, gli istrumenti, gli utensili, le armi di tutti i popoli antichi e moderni, del prof. Hottenroth, traduzione di A. Cetti. — L'opera si compone di 60 fascicoli con 240 tavole in colori, oltre buon numero di incisioni intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 2 50.

Rivolgersi agli editori GODDES e MENDEL, Roma, Corso, n. 118, e ai princ. librai del Regno. H 100 R

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
Via Roma, 17, Torino. 10

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO — Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.

È aperta l'associazione pel 1892

L'Illustrazione Italiana

Anno XIX. 1892

È il solo grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali di artisti italiani

Esce ogni Domenica in Milano in 16 o 20 pagine del formato grande in-4

CENTESIMI **50** IL NUMERO
Anno, L. **25.** - Semestre, L. **13.** - Trimestre, L. **7.**
Per gli Stati Europei dell'Un. Post., franchi 33 l'anno.

PREMIO: Chi manda L. 25,50 (Un. Post., fr. 34) per l'anno 1892 dell'*Illustrazione Italiana* avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata a colori. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio. Per l'Un. Post., 1 fr.)

L'Illustrazione Popolare

Volume XXIX — Anno 1892

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Ogni settimana un numero di 16 pagine con 8 o 9 incisioni
CENTESIMI **10** IL NUMERO
Lire **5** l'anno. - (*Un. Post., Fr. 6*) - L'anno **5** lire.

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Estero, Fr. 9), riceverà in premio: **Strenna dell'Illustrazione Popolare.** È un fascicolo in grandissimo formato su carta di lusso, splendidamente illustrato, con tavole a colori ed incisioni in nero. (I Cent. 50 sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Per gli Stati dell'Unione Postale, 1 Fr.)

Premio semigratuito: Per sole L. 9, invece di L. 10: **I SANTI EVANGELI** del Padre C. M. Curci. Un volume di 700 pagine in-4, illustrato da 80 grandi quadri di *G. Doré.*

Giornale dei Fanciulli

DIRETTO DA Cordelia e A. Tedeschi — Anno XII. 1892

Premiato con MEDAGLIA D'ORO dalla Lega degli Asili Infantili.
Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine illustrate

CENTESIMI **25** IL NUMERO
Anno, L. **12.** - Semestre, L. **6,50.** - Trimestre, L. **3,50.**
Per gli Stati Europei dell'Un. Post., Fr. 18 l'anno.

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Unione Postale, Fr. 19) riceve in premio: L'ORNATO, Corso Elementare di disegno in 20 tavole litografiche (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancaz. del premio (Per l'U. P., 1 Fr.)

Mondo Piccino

CENTESIMI **5** IL NUMERO — Anno VII - 1892

ESCE ogni mercoledì

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI
LIRE **3** L'ANNO. — (*Estero, Fr. 6*).

Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il **MONDO PICCINO** è posto in vendita presso tutti i venditori di giornali il mercoledì.

Palermo e l'Esposizione Nazionale

1891-92

Giornale illustrato da eminenti artisti italiani

CENTESIMI **25** IL NUMERO.
Associazione a 40 numeri: **L. 10** (U. P., Fr. 12,50).

PREMIO agli associati: Nuovissima **GUIDA DI PALERMO**, colla pianta generale dell'Esposiz.

MARGHERITA

Anno XIV - 1892

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE di gran lusso, di mode e di letteratura

Nei primi numeri dell'anno cominceremo l'interessante romanzo di **Cordelia** — **PER VENDETTA** illustrato da Arnaldo Ferraguti

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO
Anno, **L. 18** - *Semestre,* **L. 10** - *Trimestre,* **L. 5**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 24 l'anno).
Edizione senza annessi e figurini colorati, Cent. 50 il numero
Anno, **L. 10** - Sem., **L. 6** - Trim., **L. 3.** (Un. Post., Fr. 16).

PREMIO: Chi manda **L. 18,50** (Unione Post., Fr. 25) riceverà in premio: **ALL'APERTO,** bozzetti campestri di CORDELIA. Un volume in 8 splendidamente illustrato da *G. Amato, A. Ferraguti,* ed *E. Nardi.*

Premio semigratuito: Chi manda **L. 39.50** (U. P., Fr. 51) ha in premio la grande novità del giorno: **FIORI DI PRIMAVERA,** magnifico vol. in-folio con 10 tavole a colori del celebre pittore *Tito Chelazzi,* e testo dei prof. *P. Gori* e *A. Poesi.* (Per l'affrancazione di ciascun premio sono aggiunti 50 centesimi. Per gli Stati dell'Unione Postale, 1 Franco).

La Moda

ANNO XV 1892

GIORNALE DELLE DAME
Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO
Anno, **L. 10** - Semestre, **L. 5** - Trimestre, **L. 3**
(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 13).

PREMIO: Chi manda L. 10.50 (per l'Un. Post., Fr. 14) riceverà in premio: TRINE IRLANDESI, bellissimo volume in-8 con 178 inc. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Per l'Unione Postale, 1 Fr.).

L'ELEGANZA

Favoloso buon mercato
— LIRE **6** L'ANNO (Un. Post., Fr. 9). —
Centesimi 30 il numero
Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero
Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate
Per l'Italia **L. 10** l'anno (Un. Post., Fr. 15)

PREMIO: Chi manda **L. 10.50** (Un. Post., Fr. 16) per l'edizione speciale, riceverà in premio l'interessante opera di CORDELIA: **IL REGNO DELLA DONNA.** Tanto agli abbonati all'edizione speciale che a quella comune, viene dato in dono un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892,** aggiungendo altri 50 cent. per la sua affrancazione. U. P., 1 Fr.

L'Eco della Moda

Giornale settimanale per la Signora e la Signorina

CENTESIMI **10** IL NUMERO | LIRE **5** L'ANNO (U. P., Fr. 8)

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Un. Post., Fr. 8) riceve in premio un elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. - Un. Post., Fr. 1).

Lavori Femminili

— MONITORE DELLE DONNE —

Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria.
Centesimi **50** il numero | Lire **5** l'anno (U. P., Fr. 7)

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Un. Post., Fr. 8) riceve in premio un elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. - Un. Post., Fr. 1).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

H 4706 M

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ed IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO.

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO - Galleria Natta - TORINO.
Articoli Novità per Regali e Strenne
in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 4652

AVVERTENZA

Per riacquisto di Negozio e cambio di Ditta.

Breve vendita eccezionale con **ribasso assicurato** di Mobili di Vienna e specialità d'Ungheria; macchine ***Naumann*** per cucire, a ricamare, bottoniere, ecc., per famiglie, biancheriste, sarti, sarte, istituti, calzolai, sellai, manifatture diverse, ecc.

Aghi veri Lammertz, Cotoni, Olii e accessorii.

La gentile clientela ha mai avuto occasione di comperare a sì buon prezzo, ed essere garantita della bontà della merce dalla rilevataria conosciutissima Ditta

Leonzio Beltramo e C°

Unica con brevetti patentati pei Magazzini Reali fondati nel 1868 Galleria Natta, Torino.
Atelier per riparazioni garantite

Forni automatici trasportabili, a gas e carbone per arrostire carni, pesci, verdure e dolci, garantiti alla prova. — Da L. **12** a **14** caduno senza altra spesa.

NB. *Il sig.* **A. Gregori** *che esercìva da 3 anni ha cessato; per cui ogni domanda di merce dovrà farsi alla suddetta Ditta.*

SCHIACCIA FRUTTA

internamente smaltato, per estrarre il sugo da ogni frutta. ***Macchine Taglia carne « Excelsior »*** indispensabile per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi,** ecc. ***Macchine Taglia-pane, Macchine Copia-lettere,*** assortimento grandioso.

A. VON DER NAHMER
Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
ROSSI & HOPPLER - MILANO, via Torino, 20.

H 1017 X

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma — TORINO.

Emporio generale di tutte le specialità farmaceutiche estere e nazionali.

ACQUA FENICA antisettica, antidifterica è il miglior gengivario e dentifricio indispensabile per l'igiene e bellezza della bocca. L. **1 2** — **2 5** — **4 50.**

Non più dolori dei denti.

Goccie inglesi istantaneo e lungo arresto del dolore dei denti senza recar danno ed inconvenienti allo smalto dentario. L. **1 20.**

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE. *Preparazione speciale, eccellente* [illegible] Scatola da L. **4 - 2.** [illegible] — *Esigere sempre in ogni preparato la firma autografa TARICCO.*

Alle famiglie!

Depositaria **Cera** preparata per [illegible] L. 2 50 — 1/2 » » 1 25 — 1/4 » » 0 70 [illegible]

ANDREA GROSSO — via Lagrange, n. 47, Torino. 10

JERSEYS Corazze a maglia.

Tutte le recenti novità [illegible] Maglieria delle primarie fabbriche inglesi.

Specialità BUSTI e CAMICIE su misura. 41
L. GROSSO e C. — Torino, 18, piazza Castello.

SAPOL

DÉPOSÉE

Questo finissimo Sapone a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore.

Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come di velluto.

Coll'uso continuato del Sapol si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI

Il Sapol si trova in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di Mode. 148

STRENNE

Al grande Magazzino di Orologieria
ALBERTO ROCCA
Piazza e via Lagrange

Per occasione delle Feste e Capo d'anno, svariatissimo assortimento **d'orologi, sveglie, pendoli e catene a PREZZI ONESTISSIMI.**

TESSUTO PIUMINO NOVITA'

Sistema brevettato.

Essendo il piumino la sostanza la più coibente del calore, viene raccomandato per preservare dall'**influenza,** perchè facilita la digestione e guarentisce dai reumatismi. 91

Pettorale semplice	L. 2 50	doppio L. 3 50 caduno
Panciotto »	» 4 —	» » 7 — »
Pettorale con panciotto unito, semplice	» 6 —	» » 10 — »

Istituto **Rota,** *piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino.*

OLIO OLIVA

della qualità sublime di **Lucca e Oneglia,** della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.

Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari. C 4447
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 - Torino.

VINI **MARSALA** in fusti da 25 - 50 litri — **SPAGNA** in barili di 10 litri e in bottiglie. — Dirigersi da E. **CHIARAVIGLIO,** via S. Francesco da Paola, 8, Torino. 19

BACHI ISRAELE OREFICE

Torino - Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello - Torino.

Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Ménager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.

Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 28

Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

H 76 M

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.*
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 183

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 19 maggio 1890, N. 6808, D. S. Dottori CANEVA e MONTEGAZZA, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom.
— **Milano,** via Commenda, 11. H 77 M

Cercasi Segretario L. 150 mensili, Cassiere L. 300, Amministratore L. 5000 annue. — Offrirsi all'*Indicatore Impieghi,* Pavia. C 114

---

120 **fotografie** pr. (dal vero) eleganti, L. 5 50. — L. Malteini, piazza Cavour, *Spezia* H 100 G

Argenteria Galvanica

CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.

Assortimento Argenteria
per **Alberghi, Restaurants e Caffè.**
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare

Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 28
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

DENTI E DENTIERE AMERICANE

senza molle nè uncini — Garantite.
Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.
Chirurgo-Dentista Americano 188
Corso Oporto, 16, **TORINO — Pagamenti a rate.**

Casa Produzione Vini Piemontesi.

R. TRINCHERO

Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.

PREZZI CORRENTI:

Barbera fine	L. **0 50** al litro		
Id. da pasto	» **0 44**	id.	
Grignolino da pasto	» **0 50**	id.	
Uvaggio id.	» **0 40**	id.	4067

Per regali di Natale **12** Bottiglie vino vecchio assortite L. **15.**
Via Maria Vittoria, 28, angolo piazza Carlina - TORINO.

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino** in Torino, via Venti Settembre, n. 6, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali.** 17

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9, Mondanno e Pirano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 M

Magazzino Legnami di Casa Tirolese

a prezzi ridotti, d'origine.

I. SALVADORI E C.

TORINO — Via Massena, n. 11 — TORINO. 4448

INCHIOSTRO NERO SPLENDIDO

Marca PARIS — COPIATIVO — Marca PARIS

Bottiglia grande L. **3** - Mezza bottiglia L. **1,50**
Qualità superiore, garantita alla prova

DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso **GARZINI, WOLF e C.** - Torino
25 - Piazza Castello - 25

LA PASTA MIRABILE

A base di Altea e Polvere del Dower

che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro le **tossi anche e nervose, raffreddori,** e per facilitare l'**espettorazione,** si vende a L. **1 20** la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 36

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. ***Torino.***

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con determinazione del 10 agosto 1890 furono approvate le

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.

In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51

Prezzo L. **1** *la scatola — Cent.* **60** *la mezza.*

Si trovano in tutte le princ.ⁱ Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Arvieux - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Vaccotti - Trivano - Regnone - Vaccarino - Mottura - Torta - Viale e C. - Parinelli - Muratore - Grimaz - Torre - A. Del Becchi - Fontana - Fodine ecc. [illegible] - Chiaffrino - Ferrero — ed i negoz. Schiapparelli e Figli - Comotti e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 110 F

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica DATTI e PARAMATTI in TORINO.